

**NOVE
PARROCCHIE**



Camminiamo Insieme

Marzon. 30 2024 Mensile



LA NOSTRA SPERANZA

“La risurrezione del Signore è la nostra speranza”

(Agostino, Sermo 261, 1)

La Pasqua ha quasi sempre meno successo del Natale. Forse è solo questione di immagine, almeno per come siamo fatti noi. Certo buca più lo schermo la storia di un bambino nato in una stalla che un uomo torturato sulla croce. Ma al netto del fatto che -per dirla tutta- non fa più “effetto” né l’uno che l’altro, rimane l’immagine più poetica del Natale che suggerisce tanti buoni propositi e tanta poesia. Nel Cristo condannato ingiustamente, nel Cristo umiliato, nel Cristo torturato, nel Cristo crocifisso, morto e sepolto in fretta, non c’è poesia, non c’è bellezza come dice di Lui il profeta Isaia. Eppure lì c’è tutto Cristo e c’è tutto l’uomo: c’è il Cristo che decide di Amare fino in fondo, senza abbandonare, senza scendere dalla croce, per donare davvero tutto Dio a questo mondo e c’è il mondo con la sua doppia faccia di carnefice e di vittima. Quella Croce grida Amore con la stessa forza con cui grida odio. Anzi, per ogni urlo di odio e di disprezzo sulla croce Gesù



urla l’Amore disperato di Dio. Sì, disperato, perché abita nella disperazione di un’umanità crocifissa per Amare ogni crocifisso. Poi il silenzio, quello solido della morte, che ti avvolge e ti schiaccia come la pesante pietra messa davanti al sepolcro. E’ finita. Tutti se ne vanno, i discepoli addirittura prima che finisca. Tutti se ne vanno e così tutti si perdono il finale. E’ finita, è vero, ma non la Pasqua. E’ finita la morte come ultima parola, è finita la morte ingiusta come ultima umiliazione, è finita la morte in solitudine perché Cristo ha vinto. Il silenzio solido della morte è riempito dal silenzio dell’Amore. Sulla croce

urlava, con il suo scandalo, per coprire l’urlo di odio, la forza della morte. Ora sussurra, si sente solo nel silenzio di una tomba vuota. Cristo è risorto, Cristo mia speranza è risorto. La Pasqua è la silenziosa invasione dell’Amore di Dio che crea da capo il mondo, lo libera dalla dittatura dell’odio e mette in circolo la Vita nuova. Peccato che Croce e Tomba (vuota) non siano immagini romantiche, come la grotta di Natale e i Pandori (...). Ma che importa? Cristo è risorto per tutti.

don Marco Ceccarelli

MCC MOVIMENTO CURSILLOS DI CRISTIANITÀ

Ti chiederai: Che cos'è un Corso di Cristianità? E' prima di tutto una sosta... un uscire da questa nostra vita frenetica sempre di corsa... un fermarsi per riflettere su sé stessi, guidati da tre domande fondamentali: da dove vengo, come sto vivendo e dove andrò. Ogni giorno tutti fanno dei corsi di aggiornamento per svolgere al meglio il loro lavoro, la propria attività... perché non fare anche un aggiornamento sulla nostra fede per viverla con una coscienza adulta? Per ritrovare noi stessi, per vivere il nostro battesimo, per riscoprire la realtà di Cristo in questo mondo senza una meta. Questa esperienza ti dà la possibilità di sperimentare un nuovo modo di vivere in amicizia con Dio e, tra gli altri, in modo più vero, più concreto, più sereno.

Sentire l'esperienza intima che "Dio mi ama", con l'inquietudine apostolica, come battezzati, di comunicare questa grande notizia alla maggior parte delle persone dei miei ambienti, ai lontani, mediante il metodo dell'amicizia.

Alcune parti del discorso di Papa Francesco, in occasione del settimo incontro Nazionale del Movimento dei Cursillos del 28 maggio 2022, a Roma.

Con gioia saluto tutti voi, appartenenti al Movimento dei Cursillos di Cristianità d'Italia, assieme ai vescovi e ai sacerdoti che vi accompagnano, convenuti qui a Roma per la vostra VII Ultreya nazionale.

LA CHIESA NON È FATTA DI ISOLAMENTO E DI GRUPPI, MA DI COMUNIONE.

La prima è l'andare verso la comunione. Si tratta di andare oltre sé stessi e oltre il proprio gruppo per fare comunità e crescere nella Chiesa, che è sempre corpo e mai membra slegate, separate. Perciò, mai isolarsi e mai rinchiudersi! Sempre conservare e accrescere i legami vitali con i luoghi di comunione nei quali siamo inseriti.

A un primo livello, siete chiamati a fare comunità con gli altri gruppi, a livello regionale e a livello nazionale, per arricchirvi con esperienze e prospettive più ampie, che vi fanno comprendere meglio la situazione ecclesiale e sociale nella quale siete immersi e che costituisce il campo concreto della vostra missione. In questo modo si vanno unificando in voi la fede e la vita, la Chiesa e il mondo.

LO SPIRITO DI CARITÀ E DI UNITÀ, IL CARISMA DEI CURSILLOS.

A un secondo livello, siete chiamati a fare comunità con l'intero movimento dei Cursillos. La grande sfida qui è quella di conservare uno spirito di carità e di unità, sapendo che il carisma di fondazione del vostro movimento è quello che vi è stato trasmesso dagli iniziatori e dalla prima generazione e del quale tutti voi siete ugualmente responsabili. L'unità non

si fonda sul carisma di un singolo individuo o sulla "linea" spirituale di qualche "corrente". No, l'unità si fonda sul patrimonio spirituale accolto da tutti, vissuto e condiviso da tutti, compreso da tutti e affidato a tutti. **I CURSILLOS, LA COMUNITÀ CON LA CHIESA: LA VICINANZA AI PASTORI E AL TERRITORIO.**

A un terzo livello, ancora più ampio, c'è il fare comunità con la Chiesa, che implica la vicinanza e l'ascolto dei pastori e la partecipazione alle iniziative pastorali delle Chiese locali nelle quali vivete. I vostri gruppi e tutto il vostro movimento, infatti, non sono "accanto" alla Chiesa, ma sono anch'essi parte della Chiesa che vive in quel territorio. Siete chiamati perciò a identificarvi appieno con il sentire e l'agire della Chiesa.

Ho fatto questa esperienza di Chiesa; interessante, e molto profonda.

Cristo mi ama e conta su di me. Cristo ci ama e conta su di noi.

Perché non portare questa bella notizia anche agli altri?

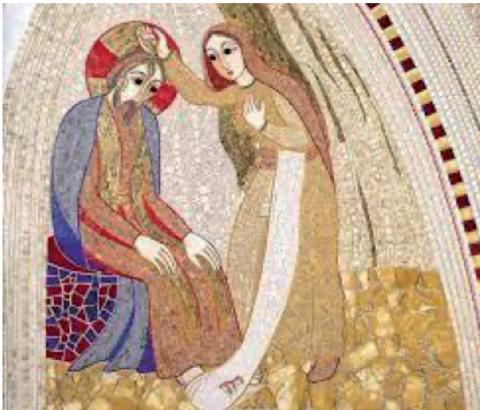
Il Signore ci dona tante opportunità per farci crescere nella nostra vita cristiana e farci comprendere l'importanza di essere Chiesa e di collaborare/lavorare in amicizia, insieme per evangelizzare.

Giovanni Maccaferri
Galeazza



***Dodici
Morelli:
incontro con i
genitori
catechismo***

“MANCAVANO DUE GIORNI ALLA PASQUA” (MARCO 14,1-11) LECTIO A CURA DI DON MARCO



“Mancavano due giorni alla Pasqua”: il capitolo 14 del Vangelo di Marco inizia dandoci una coordinata temporale che segna il passaggio dalla Pasqua

di Israele alla nuova Pasqua; è un passaggio che avviene attraverso la dinamica del peccato, in primis quella di volersi impadronire di Gesù, di farlo con inganno e per farlo morire. La Pasqua è rovinata da questa cattiveria e da questo desiderio di morte. In questa dinamica di odio, Gesù è a Betania in una scena di dolcezza e di vita: vi era già stato, nella casa accogliente di Maria, Marta e Lazzaro. Adesso è a casa di Simone il lebbroso: in quanto lebbroso non potrebbe stare in casa, forse è guarito e nei vv. 3-5 è raccontata una storia

d'Amore, in un mondo in cui il giudizio può far morire. Il protagonista è l'olio profumato di puro nardo e di grande valore che è versato sul capo di Gesù: il vaso contenente questo olio è Gesù stesso, che deve essere “rotto” (è la Passione) perché possa uscirne il profumo del suo Amore. Chi versa l'olio è una donna, tra l'indignazione di alcuni presenti, che l'accusano di spreco e della possibilità di venderlo a favore dei poveri e si infuriano contro di lei; Gesù, invece, ne riconosce la buona azione: la donna capisce che ciò che fa la differenza è l'Amore e che questo momento di grazia non deve essere disperso, come si sente nelle parole di Gesù “i poveri infatti li avete sempre con voi... ma non sempre avete me”. Negli ultimi due versetti, il 10 e l'11, troviamo Giuda che si reca dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù, quel Gesù, che sulla croce profumerà ancora di nardo, un profumo così grande d'Amore che coprirà ogni odore di odio e di morte... sarebbe bello se anche noi quest'anno riuscissimo ad odorare la Pasqua.

Rita Balboni

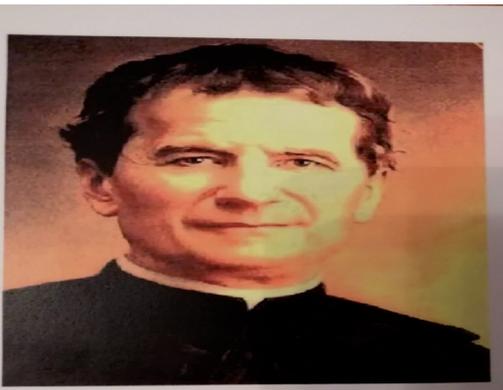
SAN GIOVANNI BOSCO NELLE NOSTRE COMUNITA'

La figura di don Bosco è sempre cara ed attuale per il servizio di catechista, per chi cerca di avvicinarsi e accogliere bambini e ragazzi nei percorsi che proponiamo. Per questo il 31 gennaio, giorno in cui si fa memoria di san Giovanni Bosco ci siamo ritrovati nella chiesa di Reno Centese per festeggiarlo e fermarci un attimo a riflettere sul significato di prendersi cura dei ragazzi come genitori, come educatori, come comunità chiedendo ogni dono allo Spirito. La messa feriale di Reno Centese è stata occasione per invitare catechisti, genitori, bambini, e ragazzi per una celebrazione che ci riunisse. Don Marco ci ha guidato nella celebrazione e in un momento di preghiera e affidamento al Santo

partecipato da catechisti, collaboratori, genitori e da un gruppo di giovani animatori che sostengono noi vecchi

catechisti nel percorso per le medie e a Estate Ragazzi. La cena condivisa in canonica a Reno ci ha riuniti per un bel momento di comunità. Nello spirito degli insegnamenti di san Giovanni Bosco l'oratorio di Casumaro è rimasto aperto nel pomeriggio di domenica 4 febbraio offrendo un momento di gioco a bambini e ragazzi e don Marco ha salutato al termine con una benedizione molto ritmata che ha coinvolto tutti.

Silena Pirani



San Giovanni Bosco

Padre Santo e Buono,
per intercessione di S. Giovanni Bosco
ti chiediamo di affiancare
con particolare cura
il cammino dei nostri bambini, dei
nostri ragazzi, dei nostri giovani,
il cammino dei nostri figli e nipoti,
illumina le loro scelte,
rendi efficaci i loro sforzi quando
cercano sinceramente il Bene
difendili da ogni insidia
aiutali a prendere coscienza del limite.
Con l'aiuto di Maria Ausiliatrice,
colmali di Gioia e di Speranza,
scalda i loro cuori perché siano
amorevoli e caritatevoli,
aiutali a scoprire, desiderare e
costruire il meglio
ed aiuta noi più grandi a dare un
esempio di Vita e di Fede più di ogni
Giudizio e correzione. Amen

SALUTI E RINGRAZIAMENTI DI DON SIMONE



Come prima cosa vorrei salutare i miei cari amici dalle 9P. Sempre ritorno con la memoria ai momenti vissuti con voi. L'esperienza fatta nelle vostre parrocchie è stata molto preziosa per me e spesso racconto ai miei nuovi parrocchiani come si vive in Italia. Adesso sono un vicario parrocchiale nella "Par-

rocchia della Divina Misericordia" a Skierniewice tra Varsavia e Lodz. Quando sono arrivato nella mia nuova parrocchia ho pensato che fosse importante, come prima cosa, prendersi subito cura dei nostri ragazzi. Durante il tempo dell'Avvento, ogni giorno, escluse le domeniche, abbiamo celebrato le Messe Mariane per i ragazzi, alle ore 6.30. A queste celebrazioni hanno partecipato 150 persone adulte e circa 30 ragazzi. Per il tempo della Quaresima ho preparato da solo un programma spirituale per i nostri ragazzi dedicato al personaggio di san Massimiliano Maria Kolbe, un prete e martire polacco. La parola chiave del programma è: "Devo essere il santo al massimo!" I ragazzi vengono volentieri alla Via Crucis e alle Messe dedicate a loro. All'inizio, nel

mese di settembre avevo una decina di ragazzi, adesso, nel tempo di Quaresima, ci sono circa 70 ragazzi (e spero che diventeranno di più!). Il mio parroco don Roberto Kwatek è cordiale e aperto alle mie nuove iniziative pastorali. Vi ringrazio per tutto e saluto i tutti preti e i miei cari amici e parrocchiani.
don Simone Smolka



Gruppi del Vangelo a Bevilacqua



In questo periodo quaresimale, a Bevilacqua, sono ripresi i gruppi per la lettura della Parola presso le famiglie; si tratta di momenti molto importanti che ci aiutano a preparare con consapevolezza la Santa Pasqua. Sono iniziati dopo il mercoledì delle ceneri e proseguono per cinque settimane, con la cadenza

di un incontro a settimana. In questi incontri i partecipanti condividono, ognuno con la propria esperienza, quanto ci viene proposto come letture della domenica successiva. Nelle varie serate abbiamo preso coscienza che non è sempre facile comprendere e seguire gli insegnamenti che vengono dati, però siamo diventati più consapevoli che, leggendo la Parola, è molto più semplice e gratificante camminare insieme nella Fede. Molto importante in questa, per me nuova esperienza, è stata la conoscenza che ci lega anche al di fuori della vita parrocchiale, aspetto che ha favorito anche la condivisione di molte esperienze personali. Infine questa amicizia che ci lega ci ha aiutati a superare le difficoltà iniziali dovute alla mancanza di abitudine a condividere i propri pensieri inerenti i temi biblici e questo ha creato un clima di grande serenità che ci ha spronato a proseguire con sempre più vivo interesse.

Oliva Vultaggio

LECTIO PAUPERUM - Giornata del malato Casumaro domenica 11 febbraio 2024



In occasione della giornata del malato, lo scorso 11 febbraio, la Diocesi ha proposto alla nostra zona pastorale una LECTIO PAUPERUM, cioè un momento di preghiera e riflessione, come ci ha spiegato la coordinatrice della giornata la dott.ssa Mara Mazzetti, con una particolare attenzione agli ammalati e a chi li assiste. È stato bello pregare nello stesso spazio insieme alle 9 parrocchie di don Marco che, come gli compete, ha guidato la preghiera. Il pomeriggio prevedeva l'ascolto di due testimoni con le loro esperienze di sofferenza vissuta: un papà ormai avanti negli anni, ha ricordato l'intervento alla testa del suo bambino,

e un altro papà, il trapianto di midollo di suo figlio adolescente. In entrambi i casi i genitori hanno vissuto e sentito il sostegno della preghiera di amici e parenti, semplici conoscenti e colleghi di lavoro. Non erano soli a vivere la malattia, ma l'hanno vissuta insieme ad una comunità di persone. La sofferenza vissuta insieme credo renda la croce più leggera. Inoltre sapendo che non è un castigo divino, ma una manifestazione dell'imperfezione umana che la compagnia di Gesù può aiutare a vivere e, forse, a trovare un senso. La testimonianza è la forma di comunicazione che preferisco, essendo io un evangelizzato del movimento De Colores, che ha nella testimonianza, seguita dal commento del sacerdote, la sua caratteristica. Per questo per me il rapporto con Dio non si esaurisce nella preghiera, ma come San Tommaso Moro (protettore dei politici) chiedo che quello che è oggetto delle mie preghiere sia anche oggetto delle mie azioni.

Daniele Roncarati

CATECHISMO, CENERI E QUARESIMA

“Vicino al Battistero è stato creato un angolo con un albero secco e privo di vita. Da questa Celebrazione e per tutto il periodo della Quaresima, durante l'offertorio, bambini e ragazzi porteranno in dono all'Altare un cesto di fiori, simbolo del loro impegno in preparazione alla Santa Pasqua. Analizzando l'attività più a fondo: i singoli fiori sono i nostri piccoli gesti, “inconsistenti” se presi separatamente, ma se visti come Comunità, essi sono carichi di importanza ed energia, tanto da far ritornare in vita un albero secco.” Queste le parole di apertura della Celebrazione serale del Mercoledì delle Ceneri a Renazzo. È un'attività che vuole unire tutti i gruppi di catechismo e ragazzi post-Cresima perché bambini e ragazzi non pensino che il catechismo sia solamente “ascoltare qualcuno blaterare” ma che questo possa servire per farci Comunità, e sentirci uniti seppure le numerosissime diversità di ognuno di noi. Durante la Quaresima, man mano che i giovanissimi porteranno i loro “impegni” davanti a Gesù, vedremo prendere colore ad un alberello lasciato seccare, perché ognuno partecipa alla creazione della Vita. Questo grande amore comunitario rinvigorisce questi rami a tal punto da avvolgere di Vita una Croce.

Lorenzo Melloni



IL RITO DELLE CENERI A RENO CENTESE



Mercoledì 14 febbraio 2024 alle 16:30 nella parrocchia di Sant'An-

na in Reno Centese si è svolto il rito della aspersione delle Ceneri. Padre Jins, meglio Tommaso, ha presieduto la celebrazione con cura e devozione, guidandoci in una meditazione sul senso del rito e aiutandoci nella riflessione sulle letture proposte, la Prima dal profeta Gioele, dal Salmo 50, la Seconda dalla lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi e infine dal Vangelo di Matteo. Il cammino di conversione di Fede comincia nell'Antico Testamento e il profeta Gioele ci invita a ritornare al Signore con il cuore contrito e con la preghiera. L'importanza di fare un esame della nostra vita ci viene suggerita anche dal Salmo 50 che ci esorta a chiedere il dono del pentimento, conversione personale e affidamento al Signore. San Paolo ci parla della redenzione e della salvezza attraverso la grazia che

c'è stata elargita dal sacrificio totale e incondizionato di Gesù, che si è fatto carico di tutti i nostri peccati, espiandoli con una morte di croce. Infine il Vangelo di Matteo ci esorta a praticare la giustizia, l'elemosina, il digiuno e la preghiera in maniera non eclatante, ma prima di tutto nel nostro cuore, rinunciando all'approvazione, al prestigio davanti a tutti. Alla celebrazione del rito dell'aspersione delle Ceneri ha partecipato un buon numero di parrocchiani di Reno Centese, ma anche delle altre Parrocchie, così come un buon numero di ragazzi/giovani. Padre Jins ha apprezzato molto il fatto che i presenti abbiano partecipato attivamente alla celebrazione, rispondendo quando chiamati, cantando i canti, vivendola pienamente.

Andrea Dongiovanni

STAZIONI QUARESIMALI

A BEVILACQUA

Il giorno 14 Febbraio 2024 con le Ceneri, siamo entrati nel periodo della quaresima anno B. Nel periodo quaresimale particolare attenzione viene suggerita ai cristiani nei confronti della Parola di Dio. Particolare valore assumono i brani proposti nella Liturgia della Parola delle domeniche di Quaresima. Tale liturgia è costruita, a tema, secondo un cammino preciso che i cristiani, ascoltando e meditando la Parola, possono cogliere. Il calendario delle stazioni quaresimali 2024 della nostra zona, coinvolge le parrocchie di Bevilacqua, Sant'Agostino, Alberone, Corporeno, Pieve di Cento e Renazzo. La prima stazione quaresimale, con la guida di don Marco e la presenza di diversi parroci e ministri istituiti, quest'anno si è celebrata nella parrocchia di Bevilacqua. La partecipazione comunitaria dei fedeli alla santa messa è stata molto alta e la chiesa era gremita in ogni ordine di posto. La comunità è una famiglia allargata, e come ci ripete spesso don Marco, in essa si accumulano tutte le attività e le esperienze parrocchiali per percorrere insieme un cammino di fede e speranza. Seguendo questo principio, per la messa della stazione quaresimale, diverse persone provenienti da altre parrocchie, hanno dato la loro disponibilità nel servizio delle letture, del canto e per l'offertorio. Questo passaggio da parrocchia a comunità è stato molto coinvolgente tanto che nel-

la celebrazione della santa messa, tutti i presenti hanno partecipato ad una sola voce ai momenti di preghiera, di canto e di meditazione. Questo momento comunitario è stato vissuto positivamente da tutti i parte-



cipanti e al termine della messa, molti si sono fermati per i saluti e per ringraziare della bella serata.

Gianni Battaglioli

AD ALBERONE

C'è stata grande affluenza di fedeli ad Alberone in occasione della Stazione Quaresimale del 1 Marzo. La chiesa era gremita e un numeroso gruppo di ragazzi delle nove parrocchie di don Marco, ha animato la celebrazione con i canti.

Elisa

Spreco di cibo in Italia e allarme povertà

Affidiamoci subito ai numeri del Rapporto Waste Watcher 2024 sullo spreco alimentare in Italia, che sono più efficaci delle parole: in Italia, sprechiamo pro capite 30 kg di cibo all'anno e 2,447 kg ogni mese. Una voragine che costa 290 € annui a famiglia, e vale oltre 7 miliardi e mezzo solo per il cibo gettato nelle case (1 punto PIL). Si tratta dell'8,05% di spreco

in più rispetto a un anno fa. Si spreca di più nelle città e nei grandi Comuni (+ 8%) e meno nei piccoli centri, sprecano di più le famiglie senza figli (+ 3%) e molto di più i consumatori a basso potere d'acquisto (+ 17%). Si spreca di più a sud (+ 4% rispetto alla media nazionale) e meno a nord (- 6% rispetto alla media). Vale oltre 13 miliardi di euro, lo spreco complessivo di cibo in Italia: un dato vertiginoso che include lo spreco a livello domestico – che incide per oltre 7 miliardi e 445 milioni), quello nella distribuzione che vale circa la metà (quasi 4 miliardi €, per la precisione 3 miliardi e 996 milioni €), oltre allo spreco in campo e nell'industria, molto più contenuto. La questione però più preoccupante è legata alla preoccupazione per la tenuta sociale. Dal punto di vista socioeconomico, il ceto che si autodefinisce “popolare” (“mi sento povero e fatico ad arrivare alla fine del mese”) e che in Italia conta oltre 5,7 milioni di persone (oltre il 10%

Spreco alimentare

Lo spreco lungo la filiera

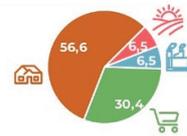
Perdita alimentare
Spreco alimentare



	VALORE DELLO SPRECO LUNGO LA FILIERA NEL 2023 (€)	PESO DELLO SPRECO LUNGO LA FILIERA 2023 (t)
In campo	856.339.505,00 €	1.130.692
Nell'industria	856.569.659,00 €	1.023.919
Nella distribuzione	3.996.951.105,00 €	310.592
Domestico (percepito)	7.445.301.730,00 €	1.742.099
Nella ristorazione	??	??

VALORE DELLO SPRECO LUNGO LA FILIERA NEL 2023

13,155 miliardi €



PESO DELLO SPRECO LUNGO LA FILIERA 2023

4,207 milioni t



della popolazione!, dati Istat) presenta un allarmante aumento del 280% di insicurezza alimentare rispetto alla media italiana. Si aggiunga a questo quadro che un consumatore su due a basso potere d'acquisto (ceto popolare) cerca cibo a ridosso di scadenza per risparmiare, e che il 41% sceglie il discount a scapito del negozio sotto casa o del supermercato, il 77% ha intaccato i risparmi per fare fronte al costo della vita, il 28% ha tagliato ulteriormente il budget per la spesa alimentare. Sembra che l'aumento dell'inflazione abbia contribuito all'aumento dello spreco. Ad una situazione critica per quel che riguarda l'ambiente se ne vede una proporzionalmente correlata per quel che riguarda la salute della persona. Un cibo scadente aumenta la spazzatura ma peggiora anche la dieta alimentare. Sintesi. I poveri (a differenza di quel che ha detto un politico) mangiano peggio e sprecano molto! Che fare per invertire la tendenza, ancora più assurda se si considera che in tante parti del pianeta il proble-

ma è opposto: fame e carestia. Servono politiche pubbliche che attutiscano l'impatto dell'inflazione sugli alimenti e che tutelino le persone più vulnerabili. Quando cominceranno a discuterne in modo serio?

Chiara, Grazia e Mirna

Combattere le spreco

Le strategie di ACQUISTO e di CONSUMO per ridurre lo spreco

STRATEGIE DI ACQUISTO

39%	Acquisto periodico prodotti a lunga scadenza , frequente prodotti freschi	(-)
39%	Organizzazione frigorifero/dispensa per scadenza dei prodotti	(+3)
36%	Acquisto di piccoli formati	(+2)
33%	Privilegiare acquisto prodotti a lunga conservazione	(+4)
25%	Spesa alimentare giornaliera/frequente	(-1)

STRATEGIE DI CONSUMO

87%	Mangiare prima il cibo deperibile	(+2)
85%	Conservare il cibo avanzato , se si cucina troppo	(-1)
85%	Mangiare quanto preparato , avanzi inclusi	(-1)
84%	Alimento appena scaduto : controllare se ancora buono	(+34)
84%	Sapere esattamente cos'ho in dispensa, freezer e frigo	(-1)

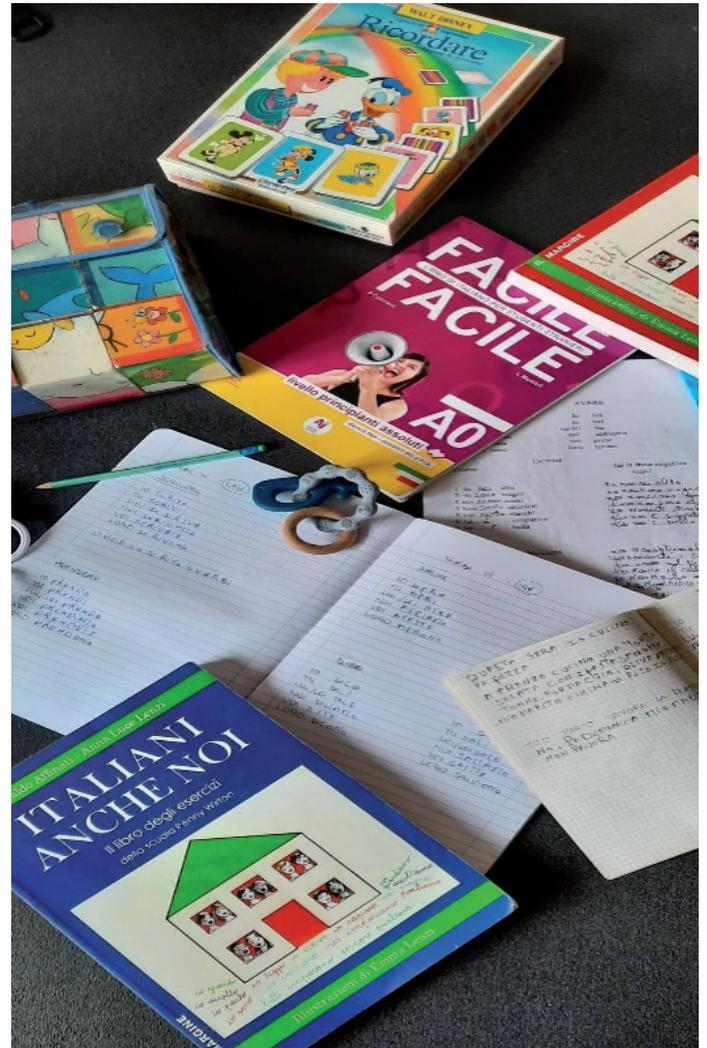
Base: Totale campione

Valori % - (+/-) Diff Gennaio 2023

RENAZZO E LA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Dal 2016 CARITAS Renazzo, su impulso di Mariella Balboni, ha intrapreso una importante iniziativa, più precisamente, parliamo dell'attività di insegnamento della lingua italiana per cittadini stranieri extracomunitari. L'attività si svolge nei locali della parrocchia, con il supporto di un gruppo di 12 volontarie che si sono generosamente prestate a questa iniziativa di didattica e inclusione sociale. Gli stranieri che partecipano, principalmente donne, frequentano abbastanza costantemente ed hanno livelli di conoscenza della lingua molto diversi: alcuni partono da zero, mentre altri hanno una discreta padronanza delle parole più comuni. L'insegnamento gratifica le insegnanti, ma anche gli studenti, poiché entrambe le parti possono apprezzare i progressi compiuti. L'insegnamento dell'italiano, però, non è l'unico obiettivo. L'iniziativa favorisce anche e soprattutto la socializzazione e l'inclusione sociale, contribuendo all'integrazione e allo scambio culturale di tutti i partecipanti. Alcune mamme portano i loro piccoli bambini, c'è chi li intrattiene con giochi e tutto ciò favorisce un clima di amicizia. Non mancano momenti di convivialità, durante i quali tutti collaborano per preparare rinfreschi multiculturali da condividere. Grazie al passaparola, è aumentato costantemente il numero degli allievi, che negli ultimi mesi ha superato il numero di 30 partecipanti. Gli incontri si tengono al lunedì e al venerdì, dalle 10 alle 11 e sono aperti, previa registrazione, a tutti coloro che desiderano partecipare!

Le volontarie del gruppo Scuola per Stranieri



Buon compleanno Gianluca!

Matrimonio in chiesa: una scelta consapevole!



Da tre anni a questa parte nelle nostre 9 P si svolge il Corso in preparazione al matrimonio.

Ogni anno Don Marco coordina e guida diversi incontri su alcune delle tante tematiche di questo Sacramento. In questo compito viene aiutato da diverse famiglie che mettono a disposizione quella che è la loro esperienza come coppia e come genitori, per testimoniare la preziosità dei doni che nel matrimonio ogni coppia può scoprire.

I temi affrontati sono stati sempre diversi nei cinque incontri tenuti da gennaio a febbraio ultimo scorso, e hanno riguardato il rapporto con Dio che ognuno ha personalmente, il progetto di Dio per la coppia, l'amore in ogni sua manifestazione compreso il perdonare, la scelta della celebrazione responsabile attraverso il rito religioso in chiesa.

L'ultimo incontro è stata una gioiosa festa iniziata con la celebrazione dell'Eucaristia a cui è seguita la consegna di una Matita.

Il segno è stato particolarmente apprezzato poiché questo strumento rappresenta la vita di ognuno noi, come singoli e come famiglie nelle mani di un Dio misericordioso e paziente, che ha un progetto di amore per noi e vuole scriverlo insieme a noi, se noi lo vogliamo e glielo permettiamo.

La festa è continuata con un bel banchetto imbandito nelle sale parrocchiali di Renazzo, ha visto la partecipazione della quasi totalità dei "promessi sposi".

Questa è la testimonianza di Luana, che si sposerà il 6 luglio in Puglia, sua terra natia: "Siete stati bravissimi! Ci avete fatto anche divertire mentre si facevano discorsi seri. Il parroco, tra l'altro noi non ce lo aspettavamo, ma è uno spettacolo, perché, anche parlando di temi che magari possono risultare un po' più pesanti, è riuscito ad affrontarli con ironia e leggerezza, ci ha messo di buonumore, quindi è stato bellissimo anche avere avuto modo di conoscere Don Marco.

Ci siamo trovati a nostro agio sempre e vi ringrazio tanto".

Questa esperienza è stata formativa non solo per le nuove coppie ma anche per quelle diciamo collaudate, che hanno pensato di mettersi un po' in gioco ed offrire speranza nell'aiuto del Signore, che non tradisce mai, moltiplica la gioia nel dono della maternità e paternità nelle varie forme e perdona sempre a chi ha il cuore sincero.

Alessandra e Alessio



Ritiro di Quaresima a Galeazza

“COMPITIAMO”. QUANDO L’ORATORIO FA... L’ORATORIO

È stato uno degli obiettivi di Don Paolo durante la sua breve missione pastorale nelle “quattroparrocchie”: rivitalizzare gli oratori per farli diventare punti di riferimento per le comunità. Si è intervenuti rimodernando i locali e l’arredo, potenziando le tecnologie così da rendere gli spazi più attrattivi. L’attenzione si è poi spostata sui contenuti; ok gli ambienti, ma poi devono essere riempiti di sostanza. Don Bosco, il “padre” degli oratori, li aveva pensati con un obiettivo preciso: offrire un rifugio e un’educazione a coloro che erano emarginati dalla società. L’Associazione Palata...e dintorni, sposando la linea di Don Paolo, ha nel tempo investito risorse per portare nell’oratorio quei contenuti cari a Don Bosco. Dopo il corso di alfabetizzazione, iniziato a ottobre, con numerose presenze di signore straniere e che sta dando ottimi riscontri, da alcuni mesi sono partite altre due attività di supporto organizzate sempre dall’Associazione: una, in collaborazione con i servi-

zi sociali, porta avanti un progetto di sostegno per una giovane con difficoltà; l’altra “Compitiamo” dedicata allo svolgimento dei compiti e al potenziamento delle competenze degli studenti. Il corpo insegnante della scuola primaria di Palata, si è reso conto della necessità di dare sostegno ad alunni con lacune, per questo si sono rivolti ad una Associazione di Crevalcore che già svolge attività di questo tipo. Purtroppo, visto l’alto numero di partecipanti, non era possibile accogliere anche gli studenti di Palata. Come fare? L’Associazione, contattata, ha capito la problematica, per cui, pur fra mille difficoltà, in poco tempo ha strutturato un servizio volontario di supporto per gli studenti della primaria, con personale pro-



fessionale a cui rivolgiamo il nostro ringraziamento. Grazie anche a Don Marco il quale, nell’ultimo CPP, ha definito queste attività tipiche di un oratorio. Terminiamo questo articolo con una nota di precisazione, onde evitare le solite “chiacchiere”. L’Associazione ha sottoscritto un regolare contratto con la Parrocchia, vidimato dalla Curia bolognese, per l’uso dei locali, contribuendo alle spese di gestione degli stessi.

Associazione Palata...e dintorni



incontro con adulti per Estate Ragazzi

“SANTO CIELO!!”

33 (!) anni or sono, la mattina del 6 Dicembre '90, come altri milioni di ragazzi/e e docenti, si alzano, vanno in bagno, si vestono, fanno colazione e con zaino a piedi, in bici, in auto, in autobus entrano all'ITC Salvemini via del fanciullo (!) a Casalecchio di Reno. Dodici di loro non torneranno MAI più nelle loro abitazioni; altri rimarranno feriti e molti invalidi. Prima pugnalata a genitori, parenti e amici: cosa è successo, è scoppiata la caldaia, è crollato il soffitto? No, un aereo dell'A.M. è entrato in un'aula; COSA? COME? NON HO CAPITO? UN AEREO? CHI? PERCHE'? ODDIO! Arrivo. Seconda pugnalata: l'Avvocatura di Stato tra i due ministeri Pubblica Istruzione (ora del Merito) e Aeronautica Militare difende in giudizio il secondo; i parenti si pagano gli avvocati. In 1° grado tutti condannati compreso il pilota; 2° grado tutti assolti con formula “il fatto non costituisce reato”; Cassazione conferma assoluzione per tutte le parti coinvolte. Per quel che si sa, il pilota non ha mai telefonato o contattato parenti delle vittime; gli stessi parenti e amici mai hanno manifestato sentimenti di vendetta o altro. Morale: questo triangolo MO, FE e BO ,



terre di gente tosta e piagata da “TROPPE” storie di stragi (Monte Sole, Ustica, Stazione Bologna, Uno Bianca, Italicus ecc.) non può analizzarle e metabolizzarle tutte nella loro complessità. Parola chiave: PERDONO, quanto mai attuale in tempo quaresimale, prendendo esempio da monumenti MORALI quali parenti e amici delle vittime del Salvemini. Perdono umano (complicato) SEMPRE! Perdono al “sistema” , parliamone.

Maurizio Fortini

Là dove c'era l'erba ora c'è... Via Dei Maceri



Fino a qualche tempo fa, una delle domande più ricorrenti rivolte al Sindaco di Crevalcore Martelli era: “Com'è lo stato della nuova lottizzazione?”. Risposta: “Tutto è fermo! La questione è nelle mani del tribunale fallimentare e, al momento, non si è fatto avanti nessuno interessato all'acquisto”. La lottizzazione in questione è quella che si incontra sulla destra, provenendo da Crevalcore, prima di entrare a Palata Pepoli. Tutto parte nel 2008: sono gli anni della grande crisi dell'edilizia, ma una ditta edile decide di investire comprando dei terreni agricoli ma edificabili, e nei quali si concentrarono le gru che avrebbero realizzato la bellezza di 11 edifici per un totale di 34

abitazioni. Le perplessità miste a meraviglia erano tante sia fra gli addetti ai lavori che fra i residenti. Ciò nonostante il cantiere comincia a prendere forma, ma contemporaneamente iniziano le difficoltà per l'impresa, che la porteranno alla dichiarazione di fallimento. Inizia quindi il percorso del tribunale fallimentare, fatto di aste regolarmente deserte, fino a quando, dopo diversi anni e con grande sorpresa, alla solita domanda il Sindaco risponde: “C'è una ditta interessata. Ha fatto una proposta. Ha comprato”. Dopo un inizio travagliato per via della burocrazia, l'impresa aggiudicata-

ria ha urbanizzato l'area e, da alcuni mesi, sono arrivate le prime famiglie e si dice che le richieste d'acquisto non manchino. Certo che per un paese come Palata questo rappresenta un'ottima opportunità di crescita, unitamente al completamento di opere, già ben avviate, come la nuova piazza e il centro civico (di cui potete leggere in altro articolo), senza dimenticare il polo scolastico realizzato dopo il terremoto. Qualcuno si starà chiedendo il senso di questo articolo: in tanti paesi si costruiscono case, scuole o quant'altro, ma a Palata queste opportunità e responsabilità spesso non vengono colte. C'è sempre qualcuno, saccente, che indica la luna, mentre altri guardano il dito. Mentre si assiste a inutili discorsi, non ci si accorge che il paese sta perdendo quella vocazione al volontariato necessario per affrontare il futuro. Mancano, e questo è preoccupante, le generazioni che vanno dai 30 ai 50 anni, le uniche che possono garantire il presente e soprattutto il futuro. Il treno sta passando e il rischio è di perderlo...

Giulio Bedendi

URLA LILIANA, TI PREGO URLA!!

**Un grande popolo,
Una storia immensa ed infinita,
Una grandissima delusione.**

In questi ultimi anni mi sono dedicato, con entusiasmo e convinzione, a tenere alta la memoria della più grande atrocità della storia dell'umanità: la Shoah. Ho sempre ritenuto fondamentale la MEMORIA, come antidoto e vaccino contro ogni ritorno di certe barbarie, certi genocidi, certe pulizie etniche. Che delusione!! Proprio il popolo che consideravo un grande esempio di civiltà e di forza nel rinnovamento della memoria, si è dimenticato di cosa significhi la vita umana; l'importanza della vita umana in senso assoluto! Il 7 ottobre 2023 Israele è stato colpito duramente e vilmente nel suo intimo, con un massacro orribile, ingiustificabile ed imperdonabile di innocenti, bambini e famiglie inermi. Pensavo in una grande reazione del popolo di Israele, alla ricerca della giustizia per punire duramente esecutori e mandanti di tale orrore. Invece, che delusione, che rammarico, la risposta cieca in una vendetta disumana, che non ha voluto e non vuole distinguere i terroristi e i cattivi, dalla povera gente, la buona gente, gli innocenti... tutti colpevoli semplicemente perché appartenenti ad una stessa etnia, ad uno stesso popolo, ad uno stesso territorio; per questo tutti complici e tutti da punire. La morte, il ferimento, la mutilazione di migliaia di innocenti soprattutto donne e bambini, contemplato come effetto collaterale di una guerra scatenata per punire i colpevoli. Ho visto immagini televisive di bambini ammassati con un barattolo in mano per ricevere una sbobba vomitevole di brodo marrone con qualche rara lenticchia vagante; ho sentito da fonti certe di Emergen-

cy di bambini operati/amputati senza anestesia. Tutto ciò mi angoscia, mi terrorizza, mi delude, perché mi ricorda tempi passati. Quei tempi che io da genitore ed educatore mi sforzo di far conoscere, PER NON DIMENTICARE, per far sì che certe atrocità non si ripetano! Come è possibile che il popolo per cui tutti noi non dobbiamo dimenticare, abbia dimenticato? Un bimbo morto

Milano, la senatrice Liliana Segre sulla guerra Hamas-Israele: «Tristezza infinita, mi sembra di aver vissuto invano»



israeliano, non è forse uguale ad un bimbo morto palestinese? O è forse vero che, pur di punire i terroristi, per ogni bimbo israeliano possono morire tanti bambini palestinesi come effetto collaterale di “una giusta causa”? Dove sei Liliana Segre? A te ho scritto poesie; per te ed il tuo popolo ho organizzato conferenze, per non dimenticare!! Perché tu che hai visto l'orrore dello sterminio, giustificato dalla sola appartenenza

ad un popolo, ora non urla “BASTA QUESTA ASSURDA GUERRA”? I BAMBINI SONO TUTTI UGUALI, ISRAELIANI E PALESTINESI!! E' giusta la giustizia che cerca e punisce i colpevoli, ma demoniaca la giustizia che punisce indiscriminatamente tutti, che spara nel mucchio, giustificandosi che nel mucchio c'è anche il colpevole. Non esiste il mucchio, esistono solo persone: persone buone e persone cattive a prescindere da razza ed etnia. La giustizia deve saper distinguere il buono dal cattivo per punire il cattivo e tutelare il buono... sennò che giustizia è? La vera giustizia deve essere come un bravissimo chirurgo che riesce ad estirpare il tumore in modo radicale senza danneggiare organi e tessuti che stanno intorno. Quella di Israele non è ricerca di giustizia, ma semplicemente vendetta: il peggiore dei sentimenti umani, che neanche gli animali più feroci conoscono. Che qualcuno non pensi che sono antisemita, fascista, solo perché non riesco a tacere questo orrore che ci scorre sotto gli occhi nella totale indifferenza della comunità mondiale! Spero che il popolo israeliano, il vero popolo ebreo, ricordi le sue origini, il suo tragico passato ed abbia la forza di opporsi a quei folli potenti che ora li governa, accecati da una vendetta stupida e miope che genererà solo nuovo odio, nuove vittime, nuovi lutti, nuovi conflitti. Che uomini palestinesi e che sentimenti genererà tutta questa sofferenza ed umiliazione? Ti prego Liliana, urla e fai sentire la tua voce autorevole!

Andrea Passerini

Eutanasia. Se non ti senti solo, la eviti.



Ci sono domande che albergano nel cuore dell'uomo. Non le puoi cancellare. Né tantomeno puoi evitare di affrontarle. Specialmente quando vengono riproposte in modo eclatante e forte da chi ci governa. In questo caso la Regione Emilia-Romagna. Ha infatti da poco licenziato una delibera per consentire al malato il diritto di congedarsi dalla vita in 42 giorni. Sì, c'è pure un tempo preciso e scandito con cura. Quella cura che, a chi soffre, non viene invece riconosciuta. Non riesco a non chiedermi quale sia il motivo per il quale l'eutanasia sia andata sempre più legittimandosi nella coscienza delle nostre comunità. Sembra di scorgere da parte di alcuni, o forse di molti, la pretesa che ci siano delle situazioni in cui non ha più senso continuare a vivere. Anche nella comunità cristiana. Non nascondiamoci. Si è perso completamente la visione cristiana della morte e da lì il passo a decidere io della mia vita è stato breve. Se la vita non è un bene eterno e superiore perché l'abbiamo separata da Dio,

se la vita ha un valore estrinseco dal mio Creatore, posso decidere liberamente io quando porle fine. Stiamo assistendo da anni ad una destrutturazione della vita. “Finalmente” pare che ci siamo arrivati. Se anche noi cattolici rinunciamo ad annunciare il Vangelo della vita eterna, il gioco è fatto! Il più fine pensatore italiano dell'800, un giovane Giacomo Leopardi aveva teorizzato che se il fine del vivere fosse il morire, la vita è un non senso. Tanto varrebbe non venire neppure al mondo! Io credo che chiunque si sia trovato a stare accanto a persone sofferenti e gravemente ammalate, abbia sentito da parte loro una richiesta di compagnia, di vicinanza, di aiuto a superare il dolore. Papa Francesco lo ha ricordato a più riprese che “va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati”. Il nostro arcivescovo don Matteo lo ha ribadito anche il mese

scorso che “gli impianti giuridici che stabiliscono il diritto alla morte sono degli inganni e sono di dubbia validità”. Per poi precisare che “la questione non è tanto confessionale quanto laica”. L'umanesimo su cui si basa la nostra società ci porta a concludere che esisterà sempre e solo un diritto alla cura. Del resto, la sofferenza la si affronta cancellando il dolore e non spegnendo la vita. Quest'ultima va protetta con cure adeguate che diano dignità fino alla fine e che non si riducano alla mera prestazione sanitaria”.

Precisando, se ce ne fosse bisogno, che “la malattia non è mai qualcosa di esterno che si impadronisce della nostra vita: questo ce lo fa credere un'idea del benessere che ci propone un modello di cui tutti siamo vittime. La vita trova il suo senso solo se si confronta con la sua fragilità e se si riscopre vulnerabile. Se questo incontro con il proprio limite non c'è, si genera un algoritmo pericoloso che stabilisce i requisiti necessari affinché una vita possa essere vissuta e chi è fuori da questi requisiti diventerebbe uno scarto”. “In realtà - conclude don Matteo - ogni vita è fragile e chi pensa di poter esistere senza gli altri è proprio chi ha più bisogno degli altri per ritrovare sé stesso. Non dobbiamo vergognarci di chiedere un aiuto”.

Massimiliano Borghi

I GUARDIANI DEL TERRITORIO

È il cambiamento del Clima a indurre i mutamenti del Territorio o sono i cambiamenti dei vari territori a determinare i mutamenti climatici? Beh, la concatenazione fra i due aspetti è reciproca e duale: si tratta delle due facce della stessa medaglia! È l'arbitrarietà del comportamento umano ad assumere un'importanza preponderante nel delicato equilibrio fra queste due situazioni. Ora senza addentrarci nelle tematiche dell'astrofisica circa le oscillazioni delle ellittiche dei pianeti, con ricaduta sulle variazioni di temperatura sulla Terra (tutt'altro che trascurabili) e per non cadere nella spirale delle diatribe fra scienziati del settore, ma volendo un approccio più consono alle nostre aspettative, cerchiamo di commisurare il comportamento dell'essere umano nei confronti del pianeta di tutti gli "esseri viventi".

Da subito ci renderemmo conto che, la stragrande maggioranza delle persone, non ha alcuna sensibilità nei confronti del pianeta Terra, quando basterebbe che ogni individuo non arrecasse alcun danno all'esile equilibrio tra territorio e clima. I danni che quotidianamente si possono rilevare sono sotto gli occhi di tutti: si va dall'inquinamento atmosferico con fumi e vapori, a quello delle acque (dei corsi d'acqua) o a quello del terreno per occultare materiali nocivi da discariche, portatori di radioattività, o di materie plastiche non biodegra-

dabili. Tutto ciò avviene, purtroppo, come se si trattasse di un fatto senza alcuna conseguenza né per i viventi, né per i posteri. Fra l'altro, l'indifferenza, l'indolenza, l'apatia, il menefreghismo, sono solo gli aspetti più comuni del comportamento di quasi tutte le popolazioni del mondo; a questi bisognerebbe aggiungere il fattore economico che sempre induce a soluzioni non consono al buon senso comune. Avete



mai sentito parlare di ecomafie in varie parti del pianeta? (Italia compresa!). Non sono un'invenzione giornalistica: esistono, vegetano sottotraccia e senza l'ausilio degli "influencer". Chi allora si adopera per promuovere un minimo di salvaguardia dell'ambiente? Gli enti preposti alla nettezza urbana, pur assolvendo un lavoro ragguardevole circa la pulizia e il decoro urbano, non producono granchè di verde pubblico (il declamato green-deal) voluto dall'Unione Europea: è già tanto se non vengono fagocitati dalle eco-mafie. Gli interventi "ad hoc" messi in atto dai pochi comuni

virtuosi hanno sempre scarsa rilevanza; così pure come taluni agriturismi nei borghi di montagna o le sistemazioni interpoderali di illuminati latifondisti. In Italia (caso unico in Europa), il controllo dei territori è generalmente affidato ai detentori dei fondi agricoli, ossia i "coltivatori diretti". Sono gli unici che vivono giorno dopo giorno la realtà che, con pregi e difetti, sono alla base della loro sussistenza.

Perciò per rimpinguare i loro redditi (scarni) si accollano la regimentazione delle acque, sia negli eccessi autunnali che nelle scarsità estive, agendo in collaborazione con i Consorzi di bonifica (in pianura) o alle Comunità montane (in collina e nelle alte vallate). Gli agricoltori svolgono un ruolo essenziale nel produrre quel verde che restituisce all'atmosfera un'aria più ricca di ossigeno. Tuttavia la "decarbonizzazione" del pianeta oltre a questo naturale contributo abbisogna assai di un graduale (ma rivoluzionario) cambiamento dei tradizionali metodi di produzione industriale. Però, tutto ciò ha senso solo se, oltre al mondo occidentale, anche la Cina e il sud-est asiatico daranno un contributo pari a quello degli Stati più virtuosi. Quindi nei prossimi anni gran lavoro per le diplomazie delle Nazioni Unite! Solo così potremmo avere altre primavere e ... altre Pasque (Buone).

Lucio Garutti

Educazione ed istruzione. Per me uguali (NON) sono.

Il titolo è volutamente provocatorio. Se per te che leggi, educazione ed istruzione sono sinonimi, passa all'articolo successivo. Qui perderesti tempo. Non temere, non saresti in cattiva compagnia. Oggi sempre più persone confondono i due termini. O meglio, li utilizzano indistintamente. Sinonimi, appunto. La nostra Scuola (maiuscola) non educa. Quando va bene, istruisce. E questo è il vero dramma del nostro secolo. Diceva Platone che per mettere un po' di sale in zucca, occorre che si apra il cuore. La differenza fra istruzione ed educazione consiste infatti nel far prendere coscienza ai ragazzi, alle persone, dell'aspetto emotivo dei loro comportamenti. Per educare è necessario avere idee chiare su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e stimolare continuamente alla scelta giusta. Per educare è necessario poter indicare dei modelli personali di vita, degli educatori, perché i giovani hanno bisogno che le idee si trasformino in esempi di comportamento. Non basta la teoria. Occorre veder qualcuno che vive quello di cui parla e che la tua esperienza reputa buono. In poche parole, occorre vedere che ho messo in gioco la mia libertà. Il problema che io vedo nella scuola e più in generale nella nostra società è che non ha più una scala di valori su cui salire. E' talmente grande il rischio e la paura di cadere, che si preferisce non iniziare neppure la salita. Il grande trionfo del relativismo. Dove, a differenza di quanto dicevamo all'inizio, di ciò che sta alla base dell'educazione, ovvero lo scegliere tra il bene e il male, tutto è bene e tutto è male. Una società siffatta non deve meravigliarsi se non è in grado di educare i giovani. Ma non le vedete le nostre scuole? Preparano, sempre più spesso, i giovani a diventare parti di un ingranaggio gigantesco. Una formazione approfondita e minuziosa di un determinato settore o ancor più specificatamente di una parte di quel settore. Questo non basta! I giovani, le persone in genera-



le, sono visione critica e creativa, emotività. Capacità, come dicevamo poco sopra, di giocare con la propria libertà e di metterla in pratica nelle scelte che fa circa il bene che ha sperimentato con la propria ragione. Alla scuola non interessa far trionfare la libertà ma creare meri esecutori. In un bellissimo film che abbiamo rivisto con i ragazzi in oratorio qualche domenica fa, John Keating, l'insegnante di letteratura interpretato da uno straordinario Robin Williams ne "l'Attimo Fuggente", dice che "la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia, ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento; ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, sono queste le cose che ci tengono in vita». Ecco, tenere in vita l'uomo, svegliarlo dal sonno della ragione, lo può fare solo quel grande sentimento che è dentro al nostro cuore: l'amore. Se ti senti amato prenderai coscienza di non essere una carta estratta da un mazzo qualsiasi ma capirai che sei quanto di più prezioso esista sulla Terra: una persona!

Massimiliano Borghi

LE RAGAZZE DEL '46



L'anno scorso ho accettato di occuparmi dell'archivio della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Bevilacqua; come si può ben immaginare, non si tratta di un impegno gravoso, dal momento che il tasso di natalità è ai minimi storici e che anche i matrimoni con rito religioso sono diventati un evento eccezionale!

Sfogliando i registri dei battezzati a partire dal 1938, mi sono imbattuto nella voce "figlio di N.N." e la cosa mi ha molto colpito; "N.N." sta per "Nomen Nescio", ossia "non conosco il nome": in poche parole, "padre non noto". È una locuzione che avevo già sentito, essendo anche mia madre una "figlia di N.N." ma vederla scritta su un documento mi ha fatto un certo effetto. La cosa più sorprendente è che il 40% dei figli di padri non noti dal 1938 ad oggi è concentrato nel 1946, anno (non a caso, forse) in cui è nata anche mia madre.

La spiegazione che mi sono dato di una simile anomalia è che, uscendo da un ventennio di dittatura e oppressione ed avendo alle spalle una guerra fatta inevitabilmente di lutti, paure e miseria, probabilmente i giovani sentivano un impellente bisogno di tornare ad una vita normale, ricca di spensieratezza e di libertà in tutti i sensi.

Ma al di là di queste considerazioni storico-sociologiche che non mi competono, sta di fatto che nel 1946 ci fu uno strano aumento delle cosiddette "ragazze madri"; ora le chiamiamo "mamme single", una definizione che non ha alcuna connotazione negativa. Allora, al contrario, essere una ragazza madre era un'onta: significava, agli occhi di tutti, essere una poco di buono che aveva avuto

la sfrontatezza di concepire un figlio da nubile, peccando così non solo davanti a Dio ma davanti all'intera comunità e che, per questo, meritava di essere spesso allontanata anche dalla stessa famiglia di origine.

Quest'anno, in occasione dell'8 Marzo, sono proprio quelle ragazze che io voglio festeggiare, la mia carissima nonna in primis: voglio celebrare la loro fierezza, la loro forza nel lottare contro ogni pregiudizio, la loro temerarietà nel difendere la vita contro tutto e tutti, perché da "figlio di non noto" a "figlio non nato" il passo poteva essere breve anche 80 anni fa, ma quelle ragazze quel passo hanno coraggiosamente scelto di non farlo!

Bernardo

BUONACOMPRA STA MORENDO: AIUTATECI!

Questo è un appello accorato a tutti coloro che hanno responsabilità diretta sulla nostra frazione e a tutti coloro che hanno desiderio e voglia di mettersi in gioco per progettare un futuro di rinascita per la nostra frazione. I parrocchiani di Buonacompria infatti, anche se molto sfiduciati, hanno un grande desiderio di ritrovarsi insieme per condividere e fare festa, nonostante che, da una quindicina di anni a questa parte la nostra frazione ha visto un susseguirsi di situazioni non proprio positive: la scuola elementare e la scuola materna sono state chiuse, la chiesa è crollata con il suo campanile, la canonica è inagibile, la piazza è vuota e in degrado; il nostro caro Don Marcello parroco dal 1948 al 2015 e istituzione per Buonacompria, è venuto



a mancare e i luoghi di ritrovo non ci sono più. Tempi della ricostruzione? Molti ne parlano nessuno sa darci risposte; dopo ormai 12 anni tutto è fermo come in un incantesimo. Anche dal punto di vista strutturale la nostra frazione è ferma ai primi anni 2000. Lo stato malsano delle strade provinciali e comunali è sotto gli occhi di tutti, senza parlare della regolazione della velocità e la messa in sicurezza dei pedoni attraverso piste pedonali e ciclabili, richieste alle amministrazioni pubbliche ormai vecchie di 25 anni, necessarie vista l'alta affluenza di traf-

fico in paese. L'area sportiva, luogo di aggregazione per i giovani, non è mai stata completata. Manca parte dell'illuminazione e un parcheggio pubblico e per ora non si vedono progetti... Una nota positiva viene dalle attività commerciali che riescono a reggere ancora dignitosamente, con buoni risultati sul territorio e dalla presenza della nostra "salama da sugo" che è stata presentata ultimamente in TV in un programma della RAI, come eccellenza culinaria buonacom-

prese: per questo dobbiamo ringraziare la passione per la tradizione dei nostri compaesani che ne curano la promozione con una sagra autunnale, sicuramente più ridimensionata rispetto a quella estiva del passato. Siamo pochi ma con sani valori e vogliamo credere che insieme possiamo farcela e rinnoviamo a tutti un appello di aiuto per il futuro della nostra frazione, dei nostri giovani e delle loro famiglie .

Matteo

Resoconto della Consulta di XII Morelli



In data 8 febbraio si è riunita la Consulta Civica di Dodici Morelli, alla presenza del Vicesindaco Sataliello, dell'Assessore Bozzoli e Gaiani e con la presenza di diversi cittadini. L'assessore Gaiani ha illustrato il bilancio di previsione 2024-2026, specificando le novità sul piano normativo introdotte nel luglio del 2023 e motivando alcune operazioni virtuose per il risanamento del debito.

Le strategie che prevede l'Amministrazione sono rivolte alla ricostruzione post-sisma, agli investimenti in opere pubbliche, investimenti con i fondi del PNRR, i servizi al cittadino e la promozione del territorio.

La Pinacoteca è già stata aperta al pubblico, i lavori del Teatro sono partiti (anche se ad oggi hanno subito una battuta di arresto); si auspica di poter avviare anche il cantiere per il ripristino del Municipio.

Per quanto concerne Dodici Morelli sta crescendo, diremmo a vista d'occhio, la nuova palestra; è prevista l'inaugurazione entro il 2026, ma se i lavori saranno così spediti, ci auguriamo già di vederla in funzione nel 2025.

L'attenzione della Consulta è anche su piccole cose che, su propria segnalazione o su segnalazione dei cittadini, sono state eseguite in questo primo anno: riposizionamento cestini rifiuti, specchi parabolici

in alcuni incroci, ripristino di pali di illuminazione pubblica, sistemazione di buche per lavori Hera/Telecom/Enel. Rimangono ancora fermi alcuni interventi di ripristino dopo la grandinata di luglio, ci è stato detto che dipende dai tempi dei periti assicurativi.

Un occhio attento alla sicurezza stradale per la velocità dei veicoli in alcune strade della frazione, si stanno valutando accorgimenti per ridurre questi fenomeni. Altro importante problema sono gli allagamenti in un paio di punti della frazione; in questo caso c'è già stato l'interessamento di Hera (ed in un caso anche della Provincia) per una verifica delle zone soggette ad allagamenti. Purtroppo non vedremo asfalto nelle nostre strade, almeno a quanto ci risulta; speriamo nel secondo semestre 2024. Rimane sempre prioritaria via Casabianca con i noti problemi legati alla gestione della viabilità vicinale.

Dovrebbe essere in dirittura di arrivo un regolamento per l'assegnazione di contributi tra Comune e le due Partecipanze (Cento e Pieve) per risolvere questi problemi presenti ormai da anni.

Ci siamo attivati per una verifica di alcuni nuclei familiari con problemi di natura sociale, questo per dire che la Consulta non solo segue "lavori pubblici", ma è presente anche in attività di emergenza sociale.

Matteo Malaguti

Salute e benessere come parte integrante per uno sviluppo ecosostenibile

Da più parti le modificazioni climatiche hanno assunto il connotato cupo di crisi irreversibili alle quali porre inderogabili e drastici rimedi a livello globale, innescando processi più o meno veri e - senza voler essere negazionisti - anche artificiosi e ideologici, al fine di proporre soluzioni adeguate per la promozione e la difesa di una salute globale equa e sostenibile. Vero è che secondo quanto riporta la letteratura scientifica mondiale, il riscaldamento globale è associato all'instaurarsi di condizioni di variabilità meteorologica. Queste, a loro volta, incidono su risorse naturali, biodiversità, stabilità del territorio, agendo anche come amplificatori di vulnerabilità ambientali preesistenti.

La concomitanza di questi fattori, ovvero la modifica degli scenari ambientali in associazione ai cambiamenti climatici, può determinare condizioni di rischio per la salute ed il benessere delle popolazioni. Infatti, gli esseri umani possono essere esposti ai cambiamenti climatici sia direttamente, in conseguenza dell'alterazione degli schemi meteorologici come, ad esempio, la maggiore intensità e frequenza di eventi estremi, che indirettamente in conseguenza dell'alterazione della qualità dell'acqua e dell'aria, della qualità e quantità del cibo, degli ecosistemi, dell'agricoltura, delle condizioni socio-economiche e delle infrastrutture.

Tutto ciò può portare ad un impoverimento della qualità della salute e, contemporaneamente, ad aumentare la vulnerabilità e ridurre la capacità degli individui e delle popolazioni di adattarsi ai cambiamenti climatici stessi. A titolo di esempio, un recente studio della Banca Mondiale ha stimato che il cambiamento climatico minaccia di spingere altri 132 milioni di persone in condizioni di povertà estrema entro il 2030, più della metà delle quali nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia meridionale. È dunque fondamentale garantire che le future politiche climatiche siano incentrate sulla salute. E questo scenario e il relativo impegno, al di là di facili soluzioni ideologiche, conduce a porci la domanda:



costa di più fermare la produzione di fonti fossili o sono maggiori i danni derivati dagli effetti sulla salute delle persone, aggiungendo l'ovvio, cioè che nessuna somma di denaro vale anche una sola vita umana? I dati sono chiari: il costo dell'inazione è sostanzialmente maggiore della transizione. L'argomentazione dell'industria petrolifera e del gas, che denuncia gli impatti sul lavoro, deve confrontarsi con il fatto inequivocabile che i costi sanitari diretti e indiretti aumentano ogni giorno, mentre il settore oil&gas continua a fare profitti.

Posti in un contesto quasi al limite per aiutare l'ecosistema "Pianeta Terra" a trovare un equilibrio con la presenza umana e le sue modalità di riproduzione come specie, si prende inoltre sempre più coscienza che non ci saranno rinvii ai processi in atto se le persone non escono dall'"io" e non riscoprono il "noi", ovvero l'essere una comunità inclusiva, coesa e solidale. La cultura, rappresentata da un sistema di valori all'origine tanto di un concetto quanto del funzionamento di una società, deve quindi essere posta come una dimensione centrale dello sviluppo sostenibile.

L'Enciclica Laudato si' sulla cura della "casa comune" del 2015 e la successiva Enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale del 2020, che, si potrebbe dire, ne costituisce il complemento, anche oltre la dimensione religiosa o confessionale, costituiscono uno stimolo anche culturale e possono senz'altro offrire un percorso di formazione al discernimento teso alla "conversione ecologica", aperto al dialogo con tutti poiché di tutti è la "casa comune".

Padre Augusto Chendi
Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

Che dici, ti va di conoscerci meglio?



Potrebbe essere questo lo slogan che in questo mese di Quaresima sta animando le nove parrocchie di don Marco, Padre Thomas e Padre Francis. Uno schema molto semplice: la Messa, l'incontro con una cena condivisa e quattro chiacchiere per conoscersi meglio. E così un po' alla volta riprendiamo a prenderci cura gli uni degli altri. Attraverso la conoscenza che porta al sostegno reciproco. La difficoltà maggiore che stiamo vivendo in questi mesi in cui siamo stati catapultati nella nuova realtà di unità pastorale formata da nove parrocchie è quella di smarcarci dal campanilismo imperante

tipico delle nostre comunità che ha come nota caratteristica il "si è sempre fatto così". Duro a morire. Fateci caso. Da anni ormai il Papa e i nostri vescovi vanno dicendoci che questa "nota" va cambiata. E siamo noi i primi a capire che è necessario farlo. Eppure le antiche abitudini sono dure a morire. Qui a Dodici Morelli, mercoledì 6 marzo ci siamo trovati alle 19.30 per la Messa e alle 20 per un momento conviviale. Dalla tavola Eucaristica alla tavola culinaria il passo è stato breve per le oltre sessanta persone presenti. D'altronde è uno dei tratti caratteristici di quel Gesù di cui siamo innamorati lo stare a

tavola. Gran parte della sua pastorale, alcuni dei suoi "miracoli" più belli sono stati compiuti attorno alla mensa. Ne è scaturito un momento molto bello che ha contribuito a dare una risposta fattiva "all'esigenza di una fraternità che vuol diventare capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole", come ci ha ricordato poco tempo fa Papa Francesco. La forza delle relazioni deve diventare il motore delle nostre nove parrocchie. Grazie don Marco, Padre Thomas e Padre Francis per l'impegno, la cura e la passione che ci mettete in tutto quello che fate, per noi e per Gesù.

Cristina e Isabella



Un altro grande gesto di solidarietà che aiuta i più bisognosi della nostra società



Sabato 10 febbraio, in tutt'Italia, in oltre 5600 farmacie, si è svolta la 24ª Giornata Nazionale della raccolta del farmaco 2024. L'e-

vento è stato fortemente voluto a partire dall'anno 2000 dalla Fondazione Banco Farmaceutico e, come la Colletta Alimentare, costituisce sicuramente un gesto capace di unire tutti in un momento in cui le difficoltà legate principalmente alla situazione economica generale e alla diffusa percezione da parte di molti del sospetto di pratiche poco trasparenti sui

prima di tutto educa noi, i nostri figli e tutti in generale contribuendo a realizzare autentica solidarietà e coesione sociale, rispondendo al bisogno farmaceutico delle persone indigenti attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano contro la povertà sanitaria, testimoniando un cammino di educazione alla condivisione e alla gratuità.



In tutta Italia, con il contributo di oltre 25.000 volontari sono stati raccolte circa 600.000 confezioni di farmaci da banco, prodotti disponibili senza prescrizione medica quali antipiretici, analgesici, preparati per la tosse e i disturbi gastrointestinali, integratori, pomate per i dolori articolari e muscolari, disinfettanti per un valore di oltre 5.000.000 di euro, che verranno distribuiti in circa 2012 realtà assistenziali convenzionate che assistono 430.000 persone in condizione di povertà.



social in particolare, sembrano volerci dividere. PAPA FRANCESCO, in occasione della giornata mondiale del malato ha sottolineato che compiere il bene è una parte inscindibile della legge scritta nel cuore di ogni persona, è una componente della stessa struttura umana affermando che: "siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità"

La giornata della raccolta dei farmaci ha evidenziato nuovamente come il gesto del dono, della carità,

Anche noi di Dodici Morelli, nel nostro piccolo, abbiamo partecipato fattivamente alla raccolta come gruppo di 9 volontari alla farmacia Santa Chiara, aderendo con entusiasmo a questa iniziativa caritativa che ha coinvolto pure il personale della farmacia e ha permesso di raccogliere 126 confezioni che saranno donate alla Fondazione Zanandrea di Cento.

Per tutti i volontari che hanno partecipato è stata netta la consapevolezza che la gratuità è una dimensione essenziale della nostra anima, oltre che la scintilla che ha permesso di dare un aiuto concreto a chi ha bisogno. **UN GRAZIE A TUTTI, VOLONTARI E CITTADINI CHE HANNO DONATO.**

Maurizio , Barbara, Michela, Paolo, Mirna, Claudio, Michela G., Anna e Stefano

PARCO INTITOLATO A MARIELLA BALBONI

La targa con l'intitolazione finalmente è lì, al suo posto: il parco di Renazzo ora porta il nome di Mariella Balboni come è giusto che sia, quale gesto di riconoscenza della nostra comunità, orgogliosa di aver conosciuto questa grande donna che, nel suo breve passaggio su questa terra, ha colorato di bene la vita di tanti suoi simili. Nel gennaio 2023 la Commissione Toponomastica del Comune di Cento presieduta dall'Assessore Carlotta Gaiani insieme al dirigente scolastico Paolo Valentini, ha indetto un sondaggio nelle scuole, volto all'individuazione di una persona di spicco che potesse dare il nome al parco di Renazzo; la comunità si è espressa in maniera chiara indicando il nome di Mariella Balboni. La Legge n.1188 del 23 giugno 1927 richiamata da una più recente Circolare del Ministero dell'Interno, disciplina la denominazione di nuove strade o piazze pubbliche. Si legge che un'intitolazione necessita dell'autorizzazione del prefetto e inoltre: "Nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni". Viene poi specificato che il Ministro dell'Interno può consentire una deroga "in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemeritato della Nazione". La morte di Mariella è avvenuta nel 2017, quindi non essendo trascorso un decennio, l'unica possibilità per l'intitolazione era quella della deroga. Determinati nel volere il nostro parco "Mariella Balboni" a Renazzo, insieme ai famigliari di Mariella e al nostro parroco Don Marco Ceccarelli ci siamo messi al lavoro per redigere una relazione, completa di allegati, da presentare al Prefetto a dimostrazione della rilevanza nazionale della nostra amata compaesana. La vita di Mariella è costellata di opere di bene, ma come dimostrare che il bene viaggia alla velocità della luce e non conosce confini? Non è stato poi così difficile: la vita di Mariella è un vero e proprio fiume di bene che si è di-

ramato in mille rivoli ed è arrivato in ogni dove. Volontaria UNITAL-SI per i pellegrinaggi degli ammalati al santuario della Madonna di Lourdes. Nel 1984 Mariella fondò Caritas Renazzo e poi ne fu prolifica coordinatrice fino alla morte avvenuta il 24 novembre 2017 per un male incurabile. Lucida e razionale nell'organizzazione di attività benefiche come i mercatini o la raccolta di mobili destinati ai bisognosi, ma anche tenera e caritatevole nell'utilizzo della sua casa e della propria auto come magazzino



di vestiti e alimenti da distribuire ai poveri. Amorevole con tutti, ma ferma e determinata nel riprendere chi si approfittava della sua disponibilità e amicizia. Mariella ha istituito un Centro di Ascolto e la scuola di alfabetizzazione volta all'integrazione sociale degli stranieri. Nel 1995 Mariella fu insignita della medaglia d'oro 19° premio Renazzo istituito dalla parrocchia e destinato ai parrocchiani benemeriti. Come ultimo elemento

è bene evidenziare che Caritas è un organismo pastorale delle CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che si sviluppa sul territorio nazionale attraverso una rete di circa 220 Caritas diocesane. Oltre a ciò è doveroso ricordare che Caritas Italiana è in collegamento, a livello internazionale, con le altre Caritas del mondo grazie alla rete Caritas Internationalis che raccoglie in federazione 162 organizzazioni delle quali 48 fanno parte di Caritas Europa. Quanto riportato sopra è fondamentale per definire la "rilevanza nazionale" di Mariella Balboni. E' fuor di dubbio che una vita spesa per il bene nei modi e nei contesti che ho tentato di illustrare sopra ha in sé la forza di superare il tempo e lo spazio. Tante le persone che hanno avuto un sollievo da lei e che la ricordano a distanza di anni e che di conseguenza hanno portato il bene ricevuto nel loro cuore in giro per l'Italia e per il mondo. Come ultima fondamentale testimonianza, come massima espressione della rete Caritas Italiana, è giunta in parrocchia una lettera, a supporto dell'iniziativa di titolazione, del Vicario Generale, Ordinario Diocesano di Bologna, Monsignor Giovanni Silvagni che è stata allegata alla relazione da presentare al prefetto e che ha indubbiamente pesato in modo sostanziale sulla decisione finale di intitolazione del parco. Cara Mariella, passeggiando nel parco vedremo il tuo nome e penseremo a te guardando gli alberi, i bambini, le persone sedute sulle panchine; tutta quell'umanità che tu hai tanto amato.

Angelo Bonzagni

IL TOUR NELLA FUTURA PIAZZA E NEL FUTURO CENTRO CIVICO DI PALATA PEPOLI



Giovedì 7 febbraio un gruppo di intrepidi esploratori, dotati di caschetto giallo, ha visitato il cantiere di recupero delle ex scuole di Palata Pepoli. A fare da ciceroni ai cittadini curiosi di vedere lo stato dei lavori c'erano la direttrice del cantiere, il responsabile della sicurezza, i rappresentanti dell'impresa edile (che avevano gentilmente definito un percorso sicuro all'interno dell'ex asilo e della futura piazza), i facilitatori di Kiez agency e il Sindaco. La visita ha permesso di cogliere l'enorme potenziale che ha la struttura dell'ex asilo: il grande spazio del salone, con il suo "prolungamento" nella terrazza esterna, sarà l'ambientazione perfetta per eventi e attività dei cittadini delle frazioni lontane dal capoluogo, assieme all'adiacente nuova piazza. Il tutto finanziato dal Comune e da un bando della Città metropolitana (ex Provincia) di Bologna, reso possibile grazie alla determinazione dell'Amministrazione comunale che finalmente è riuscita a raggiungere l'obiettivo del recupero dell'area abbandonata dal 2012. Il tour è partito da quella

che sarà la nuova piazza dove, fino al febbraio del 2013, sorgeva la scuola elementare e, in precedenza, anche una sezione della scuola media. La costruzione dell'edificio scolastico fu deliberata dal Consiglio Comunale di Crevalcore nel 1887 e commissionata al Perito Antonio Forni e all'Ing. Giuseppe Cristini che, il 15 aprile del 1890, a lavori terminati, insieme ai tecnici di Provincia e Comune, vennero convocati dal Sindaco di Crevalcore per il collaudo dell'edificio. La visita è poi proseguita nello stabile dell'ex asilo, realizzato grazie alla munificenza di Colombo Paltrinieri, il quale mise a disposizione il terreno e le risorse per la costruzione dell'edificio, inaugurato nel 1930 e che si contraddistingue per il piacevole stile tardo liberty. Quegli spazi, dove le suore prima e le maestre poi hanno accompagnato tante generazioni di bambini, si spera possano diventare il nuovo punto di riferimento per il paese. Per rimanere aggiornati sui prossimi incontri del percorso partecipativo consultate frequentemente il sito del Comune (www.comune.crevalcore.bo.it/), seguite le pagine social e iscrivetevi alla newsletter!

Samuele Ferranti
Giulio Bedendi

CARO NONNO...



Mercoledì pomeriggio tornato a Palata, sono andato, nella tua officina, e mi sono fermato davanti al tuo bancone, ancora lì... con il suo “ordinato casino”, proprio come lo avevi lasciato tu qualche tempo fa. Osservandolo, mi sono soffermato su una scritta che si trova sul muro adiacente al bancone stesso, una scritta fatta col gesso da Giulia quando era più piccola, che recita semplicemente una parola: NONNO. Una semplice parola con cui amo definirti, perché sei stato un grande NONNO, ma col passare degli anni hai ricoperto per me anche altre diverse figure, educandomi quando ero piccolo, per poi supportarmi sia nelle mie passioni che nei momenti più duri durante l’adolescenza, fino ad essere come un amico in questi ultimi anni, facendomi scoprire un tuo lato giovanile, con cui mi sono divertito molto scherzando e ridendo come fanno davvero due amici di lunga data. In tut-

ta questa metamorfosi di ruoli che hai ricoperto in questi 30 anni, la tua semplicità e altruismo sono stati sempre presenti. La semplicità con cui mi hai conquistato non la dimenticherò mai, semplicità con cui hai saputo far diventare la nostra casa qui in campagna, il mio rifugio preferito, in cui portare solo persone che meritavano di conoscere i miei NONNI, le persone a me più care. Hai reso Palata, la culla di ricordi bellissimi, dalle Olimpiadi, al carnevale di cui parlavi sempre, le giornate estive nell’orto o a pescare con le canne di bambù, senza dimenticare ovviamente il nostro go kart. La cosa più bella di tutto questo però, e voglio che tu la sappia, è il fatto che a questi miei ricordi si sono aggiunti, in questi giorni, quelli dei miei amici,

che ti ricordano con gioia e positività, perché sei stato una persona buona con tutti e per tutti. Farò fatica ad abituarci a non avere più qualcuno che mi prenda in giro dandomi dell’imbrantato, a sentirti riempire di complimenti Giulia quando eravamo soli, e soprattutto a non averti più alla mia sinistra come ogni domenica

a pranzo, dove si litigava per quanto vino potessi bere. Avrei migliaia di altre cose da dirti, ma le tengo per me, per tenere acceso quel fuoco che, come nel nostro camino, hai saputo accendere e coltivare nel mio cuore, come in quello di Giulia e di papà, sperando di portare avanti i tuoi valori proprio come hai fatto tu in questi 90 anni. “Chi ha amato senza aspettarsi nulla in cambio se ne va serenamente, e lascia in chi resta, il cuore pieno di amore”. È così che ti voglio salutare NONNO, abbraccia la NONNA. Ti voglio bene.

Nicola Simoni

Il nipote ricorda il nonno, Iures Simoni, lo storico fabbro di Palata, nel giorno del suo funerale.

CENTO SPECIAL COMICS



A Cento mancava una fiera che potesse richiamare gli appassionati di manga, fumetti e videogames, così l'associazione centese 4per cento ets ha rimediato organizzando un'iniziativa in questo settore dell'intrattenimento, sempre più in crescita.

Il 3 e 4 febbraio, nel secondo week end del carnevale di Cento, il Red Special ha ospitato un interessante evento collaterale alla parata dei carri: il CEN-

TO SPECIAL COMICS, una piccola, seppur audace, fiera all'insegna dei games e dei fumetti. Ospiti della giornata sono stati nomi del calibro di Nicola Genzia-

nella, Francesco Corli, Caterina Bonomelli e Michelle Reviglio (in arte Ecchimosi), insieme ad altri artisti, locali e non. Presenti anche realtà editoriali indipendenti nell'artist alley, come l'etichetta milanese Midian Comics.

L'evento ha attirato numerose persone di ogni età: dai curiosi ai cosplayer, ci si poteva perdere tra i videogames retró, tra i gadget della fumetteria Gokuraku, oppure, an-



che solo fare un aperitivo immersi nel contesto, di quel che si spera, sia il primo di una serie di eventi di questo genere.

Daniele Roncarati

RASSEGNA PRESEPI – ADDOBBI E PRESEPI IN VETRINA



Dall'8 Dicembre 2023 al 6 Gennaio si è svolta a Renazzo la terza edizione della "Rassegna Presepi". Come per le edizioni passate, si è tenuta all'in-

terno dell'Oratorio Madonna del Carmine. Contribuiscono alla realizzazione la Proloco Renazzo, ente organizzatore, le associazioni di volontariato presenti nel territorio, gli alunni delle classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo F. Lamborghini. Anno dopo anno aumentano i visitatori e questo ci incoraggia a proseguire. All'interno dell'Oratorio trova spazio la mostra mercato di "Filodatorcere". Per chi ancora non conosce questo gruppo e la sua finalità diciamo che è formato anch'esso da volontarie che con le mani, l'uncinetto, l'ago, i ferri e la fantasia produce articoli vari, che pone in vendita ed il ricavato viene devoluto alla scuola materna paritaria "Angelo Custode" di Renazzo.



terno dell'Oratorio Madonna del Carmine. Contribuiscono alla realizzazione la Proloco Renazzo, ente organizzatore, le associazioni di volontariato presenti nel territorio, gli alunni delle classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo F. Lamborghini. Anno dopo anno aumentano i visitatori e questo ci incoraggia a proseguire. All'interno dell'Oratorio trova spazio la mostra mercato di "Filodatorcere". Per chi ancora non conosce questo gruppo e la sua finalità diciamo che è formato anch'esso da volontarie che con le mani, l'uncinetto, l'ago, i ferri e la fantasia produce articoli vari, che pone in vendita ed il ricavato viene devoluto alla scuola materna paritaria "Angelo Custode" di Renazzo. Doveroso ringraziamento è rivolto alle maestre che con pazienza e tenacia, incanalano e guidano la fantasia e la creatività degli alunni, che, con materiali di recupero, realizzano anno dopo anno, presepi originali, fantasiosi e variopinti. Grazie alla Caritas, che ha, dopo averli restaurati, messo in mostra vecchi Presepi, dando la possibilità dell'acquisto, con modica spesa, a coloro che ne fossero interessati, di poter abbellire i loro spazi con un Presepe. GRAZIE MILLE a Don Marco che ci permette l'uso dello splendido Oratorio che riteniamo sia lo spazio più consono per una manifestazione di questo tipo. Grazie al pubblico che ci ha visitato. E da ultimo, ma non ultimi, ringraziamo i commercianti che hanno aderito all'iniziativa Addobbi e Presepi in vetrina e non solo. Che bella atmosfera hanno creato! Grazie ancora, arrivederci al prossimo Natale.

Doveroso ringraziamento è rivolto alle maestre che con

Proloco Renazzo

QUESTA PIAZZETTA CI PIACE TANTO



Parenti di don Ivo da destra: Giancarla Giovannini (suocera nipote Don Ivo), Antonella Benfenati (moglie nipote Don Ivo), Silverio Calzolari (nipote Don Ivo) Christian Calzolari (pronipote Don Ivo), Manuela Lenzi e Angela Lenzi (secondo cugine di Don Ivo), Sindaco Edoardo Accorsi, Ing. Angelo Bonzagni.

In occasione dell'inaugurazione della PIAZZETTA DON IVO CEVENINI, dopo il taglio del nastro da parte del Sindaco Edoardo Accorsi e del parroco Don Marco Ceccarelli, è iniziato il secondo tempo, ovvero la fase ludico e gastronomica. Così tra una pizze e un brindisi è stato possibile incontrare i parenti di Don Ivo, invitati dalla parrocchia per l'occasione. La loro presenza in questa bella foto, sotto la targa commemorativa, sembra esprimere il loro orgoglio ed un pensiero: "Questa piazzetta ci piace tanto".

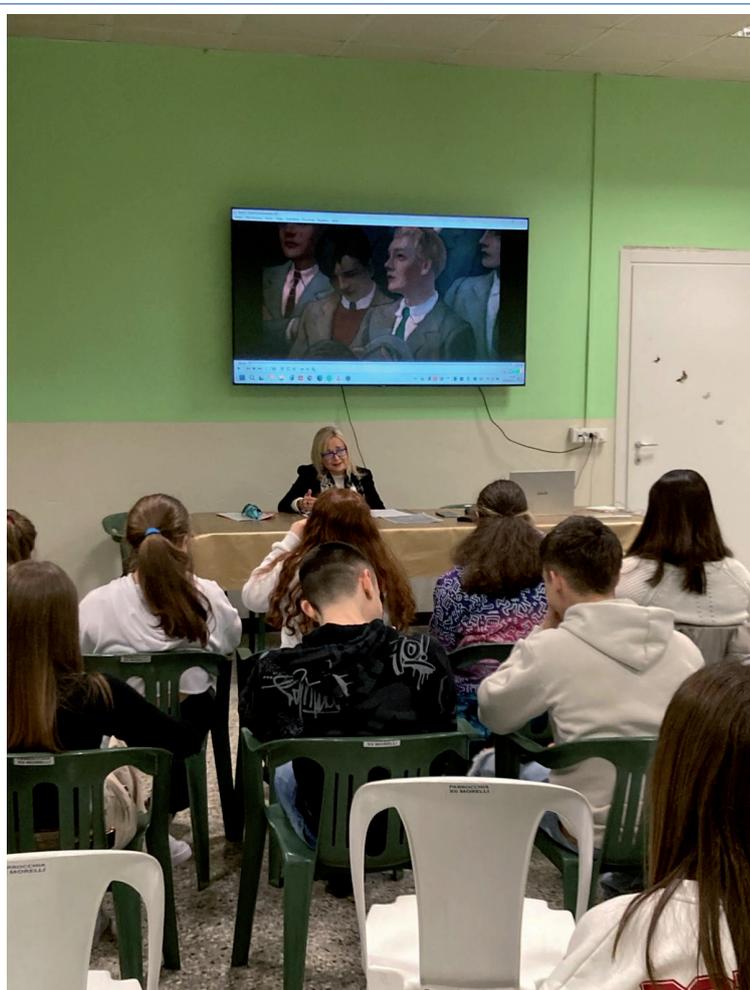
Daniele Roncarati

CRESCERE, E FARLO PER DAVVERO.

La Formazione, in particolare quella di se stessi, è stata il tema della serata tenutasi nei locali parrocchiali di XII Morelli in data 10 marzo che ha visto coinvolti i ragazzi di tutte e nove le parrocchie. Ma qual è il metodo più funzionale per parlare ad un pubblico di giovanissimi e riuscire nell'intento di trasmettergli almeno una parola, una prospettiva? Ovviamente la visione di un film; e quale se non L'attimo fuggente, che sta diventando per antonomasia la pellicola emblematica sulla scoperta della propria vocazione, del peso della scelta,

dell'essere se stessi contro tutti e tutto, talvolta contro l'infelice vita stessa? Ad aprire e chiudere la visione è stata la Professoressa Alessandra Amaroli dell'Università di Bologna, la quale ha guidato i ragazzi a cogliere i significati maggiormente nascosti e reconditi della proiezione nella speranza che la serata, conclusasi con la pizza, abbia smosso qualche cuore e qualche spirito alla ricerca di quel quid che caratterizza il nostro essere Uomini, benché irrimediabilmente «concime per i vermi» (Professor Keating).

Andrè Rinaldi



ESSERE CRISTIANI OGGI

In questi ultimi tempi ci stiamo interrogando sul senso che può avere oggi l'evangelizzazione. Sono domande che ci stiamo ponendo osservando la realtà del nostro tempo, contestualizzata in tempi, modi e territori. Sta diventando molto importante per noi porci queste domande di senso, poiché è indispensabile capire chi e come intercettare nella condivisione reciproca del messaggio del vangelo. L'interrogativo che ci stiamo ponendo ora è: come il messaggio di Gesù può essere

in comune, che hanno una meta spirituale da condividere, attraverso azioni concrete e preparate insieme. Una delle domande che più spesso ci poniamo è: abbiamo voglia e desiderio di essere comunità? E se sì, come? Non di rado ci capita di fermarci a riflettere sui percorsi di iniziazione cristiana. Come sappiamo bene tutti il termine "iniziazione" sta ad indicare un insieme di tappe, riti, che ammettono l'ingresso in una comunità. Ci stiamo chiedendo però: le tappe cate-

chetichiche che stiamo proponendo ai bambini e ai pre-adolescenti, a che cosa "iniziano", qual è poi la comunità che li accoglie? Non è facile sentire profumo di curiosità, di desiderio di sogni nuovi, di senso del profondo, di desiderio spirituale, soprattutto in chi è di giovane età. Attualmente si trovano risposte velocissime ad ogni domanda, dal "cosa



attraente oggi? Che cosa manca per riuscire a dividerlo e a trasmetterlo perché passi il messaggio che è qualcosa per cui vale la pena almeno fermarsi per darsi la possibilità di capire che può essere interessante per la vita di ciascuno? Stiamo considerando in modo molto critico le azioni da compiere, le proposte da offrire, un senso nuovo di evangelizzazione, e soprattutto ci stiamo chiedendo a chi oggi possa interessare. Non poche sono le difficoltà nel sentirsi, insieme, "comunità" all'interno delle parrocchie di oggi. I tempi, la storia, la società, stanno cambiando, ma ad una velocità tale che diventa difficile poter ritagliare momenti riservati al "pensare", al "considerare", al vivere come comunità parrocchiali che hanno qualcosa

cucino oggi" al "come leggere un libro in un'ora". Ma possono esistere tutorial e risposte facili e veloci alla ricerca del senso della vita? E' un po' come se questa domanda si stesse sempre più riducendo all'osso, e di conseguenza si perdono di vista tutte quelle esperienze, attività, condivisioni, che ci chiedono di fermarci a riflettere, ad ascoltare, ad ascoltarci e ad ascoltarsi. Un augurio che ci facciamo e vi facciamo in questa quaresima, per arrivare alla Pasqua di Resurrezione, è quello di essere cristiani in grado di trasmettere luce, di riuscire, là dove si può, a far nascere un seme di domanda nel cuore e negli occhi di chi ci incontra.

Cecilia e Giorgia – Oltre l'Ascolto

AUTOCREAZIONE, COSCIENZA E CREATIVITÀ

Oggi vi voglio raccontare un altro incontro di vita che per me è stato significativo in questi anni, quello con Angela Volpini e l'associazione Nova Cana. Angela è stata protagonista di un'esperienza mistica straordinaria, avvenuta dal '47 al '56 del secolo scorso, che ancora bambina la vide portarsi al centro della cronaca e dell'attenzione di moltitudini di persone e di fedeli. La cosa che mi ha colpito di Angela è la sua accessibilità come quella di ogni persona normale. La puoi chiamare al telefono, puoi andarla a trovare e mangiare qualcosa assieme a lei e ai suoi amici.

Attorno a lei non si è creato tutto quel sistema devozionale, spesso esagerato e fazioso, che si riscontra nelle apparizioni mariane più conosciute. Il suo scopo non è di fermarsi sui dettagli di ciò che le è accaduto per cercare di convincere gli altri a crederle, avanzando parole come "fidati di me", "me lo ha detto la Madonna", oppure con quell'atteggiamento di alcuni guru spirituali che si mascherano di mistero per mantenere un ruolo di distacco e quindi di potere.

Parlando con lei mi sono accorto che le considerazioni che faceva erano esattamente le mie, pur avendo vissuto esperienze diverse; questo mi piace molto perchè mi porta a riconoscere che le cose non sono vere per un'autorità che le ha dette, ma perchè ci risuonano in coscienza come cose autentiche e perchè sentiamo che ci corrispondono ad un livello profondo.

Dopo i primi eventi quando lei ha soli 7 anni, viene mandata da uno psichiatra e poi dal vescovo per accertare la salute e la sua buona fede. Nel libro "La Madonna accanto a noi" scrive che il vescovo, al termine della sua testimonianza a fronte dei fatti accaduti le dice: "tutto quello che vedrai, sentirai e capirai lo dovrai dire solo a me ed io ti dirò quello che potrai dire anche agli altri e quello che è bene che resti riservato. Se tu mi ubbidirai, io ti crederò; e sennò, non ti crederò". Restai molto stupita di tale richiesta, ma, alla fine, mi sembrò naturale rispondergli: "Io ti ho chiesto di credere alla mia esperienza? Allora, perchè tu mi chiedi di obbedirti?". Aggiunsi: Tu non mi credere ed io non ti obbedi-



sco". Così iniziarono anni difficili che portarono a tante esperienze belle che confluirono nell'associazione "Nova Cana", un luogo dove "poter parlare liberamente e senza pudori di se stessi e delle proprie esigenze; e dove il desiderio profondo dell'uomo avesse il suo spazio e la sua dignità".

Da quegli incontri sono nate tante esperienze concrete di vita e di lavoro. Diversi vescovi sudamericani e tedeschi l'hanno chiamata durante il Concilio Vaticano II per ascoltare la sua visione di Dio e dell'essere umano a partire dall'esperienza che aveva fatto e stava maturando, come significato, dentro di lei.

Poi ha avuto tanti legami con gli intellettuali del tempo, in particolare con i filosofi francesi con cui ogni anno passava dei giorni di confronto e amicizia.

Oggi questa realtà continua a proporre esperienze di incontro e condivisione a cui chiunque può accedere con libertà e in autonomia. Conoscerci e metterci in rete credo sia un'opportunità che può innescare processi di crescita e di pace. (per chi desidera approfondire: <https://angelavolpini.com/>)

Pietro Rabitti

LA SINDROME DI MONTEZUMA PERCHÉ FACCIAMO COSÌ FATICA A LIBERARCI DEL PASSATO?



Come spiegare il fatto che Cortez, con poche centinaia di uomini sia riuscito a prendere il regno di Montezuma che disponeva di centinaia di migliaia di uomini? Il problema è: perché gli indios hanno posto così poca resistenza? È questa la domanda che sta alla base dell'opera del filosofo e pensatore bulgaro, naturalizzato francese Tzvetan Todorov: *La conquista dell'America*. Il problema dell'altro, Torino, Einaudi 20142.

Sappiamo che, dai testi dell'epoca, gli indios dedicano grande parte del loro tempo all'interpretazione dei messaggi che, gli eventi del tempo presente, manifestano. Il problema per loro consiste nel comprendere come un evento si sia già presentato nel passato, perché non avviene nulla di nuovo che non sia già accaduto. Si tratta, dunque, di capire, meglio ancora, di scoprire quando sia avvenuto e in che forma quell'evento specifico, che sta avvenendo ora e così comprendere come gli antichi hanno risolto il problema. Il futuro dell'individuo è determinato dal passato collettivo. L'individuo non costruisce il suo futuro, questi si rivela. Gli indios di Montezuma rimangono interdetti con le novità, perché tutto dev'essere accaduto nel passato, perché tutto ritorna.

Gli spagnoli sono stati una vera sorpresa per i messicani, ecco perché Montezuma non voleva ricevere Cortez: prendeva tempo per capire se c'era già stato nel passato una situazione simile. Gli aztechi non scrivevano, ma facevano delle pitture. C'era un libro delle pitture antiche che rivelavano ai saggi gli eventi passati. Dinanzi ad ogni nuova situazione si cercavano risposte nel passato: il futuro non esisteva, perché tutto era già avvenuto. L'identità degli spagnoli è così differente e nuova da sconvolgere ogni mezzo di comunicazione e gli Aztechi non riescono più a collettare informazioni: non ci sono nel passato. Invece de percepire il fatto come un incontro puramente umano, anche se inedito – l'arrivo di uomini avidi di oro –, gli indios li integrano in una rete di relazioni naturali, sociali e soprannaturali, dove l'avvenimento perde la sua singolarità.

L'assenza dello scritto è un elemento importante della situazione. Gli aztechi registrano situazioni con i disegni e

non con il linguaggio scritto. La sottomissione del presente al passato continua ad essere una caratteristica significativa delle società indigene dell'epoca. Ciò riguarda anche l'educazione dei figli, che dovevano apprendere gli insegnamenti del passato per poter interpretare i segni del presente. La profezia, in questa prospettiva è memoria. Passato e futuro appartengono allo stesso libro.

Si vede bene in Montezuma il non voler ammettere che, un fatto totalmente nuovo, possa accadere. La vittoria dei conquistatori è vista anche in chiave religiosa, come la superiorità della concezione del tempo del cristianesimo, che progredisce verso la novità che, in questo caso, corrisponde alla vittoria sopra gli indigeni. Gli indigeni non riescono ad improvvisare, perché per loro l'evento presente non è mai una novità, ma ha sempre un corrispettivo nel passato. In questa prospettiva, il problema diventa interpretare i presagi, i segni del presente per capire di che evento passato si tratta.

Quella che possiamo definire con termini presi dall'attualità, la sindrome di Montezuma, ci riguarda molto da vicino. Soprattutto con il passare degli anni, la tendenza a rifugiarsi nel passato, rifiutando la novità del presente che ci trova impreparati, diviene una caratteristica del nostro modo di agire e d'interagire con il mondo circostante. Il grande problema, ad un certo punto della vita, diviene la novità che l'evento presente può portare. È capace di relazionarsi con la novità, colui e colei che durante la vita ha appreso a lasciarsi mettere in discussione e, in questo modo, cogliere ogni situazione della vita come una possibilità di crescita e di rinnovarsi. Questo è l'atteggiamento della persona aperta, disposta, attenta, amante della vita per come si manifesta e non per come la si vorrebbe mantenere.

Chi, al contrario, si lascia travolgere dalla sindrome di Montezuma, spesso arriva da un cammino fatto costantemente in difesa, alla ricerca costante di una sicurezza materiale, esistenziale, in cui l'importante consiste non fare fatica, non sporcarsi le mani, rimanere protetto. Chi trascorre la vita nella corsia d'emergenza diventa alla fine un vecchio brontolone, che ha paura di tutto, perché, in fin dei conti, ha avuto paura di vivere.

Guarire dalla sindrome di Montezuma, che si forma sin dalle scelte che facciamo da piccoli, è un grande obiettivo di ogni padre, madre, educatore ed educatrice. Ci salviamo da questa sindrome mortale, vivendo a pieni polmoni il nostro presente, non fuggendo le novità, ma abbracciandole a piene mani, perché lentamente impariamo a riconoscere nelle novità il mistero della vita che viene al nostro incontro, per farci assaporare l'ebbrezza di tutto ciò che una vita piena comporta.

Paolo Cugini

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLE DONNE NELLE COMUNITÀ INDIGENE

La Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEASA), venutasi a formare dopo il sinodo dell'Amazzonia con l'obiettivo di mettere in pratica le indicazioni sia del testo finale del Sinodo che di Querida Amazzonia di Francesco, ha presentato alcuni mesi fa un primo lavoro di ricerca nel tentativo di mettere le basi di un rito amazzonico, conforme la volontà di papa Francesco. Nella parrocchia in cui



opero a Manaus, abbiamo costituito un gruppo di ricerca che sta leggendo e riflettendo sui testi prodotti dalla CEAMA per prendere alcuni spunti da riportare poi nelle nostre celebrazioni. Ci sono sembrati particolarmente significativi le indicazioni sul ruolo delle donne nelle comunità indigene.

Nelle cosmologie dei popoli indigeni, dei quilombola e di altre comunità tradizionali la figura femminile ha un ruolo centrale in quanto è colei che genera e si prende cura della vita. Esempio di questo sono le espressioni Madre Terra, Madre dell'Acqua, Madre dei Pesci e Madre del Cespuglio. Questa centralità del femminile si presenta nelle relazioni di socialità dei popoli indigeni, in cui le donne hanno molteplici ruoli: generano e istruiscono i figli su come trasmettere storie e conoscenze; indicano l'attenzione alla casa e alla famiglia; consigliano i propri compagni su come prendere decisioni basate sui sogni e segni sacri, che sanno interpretare con la propria sensibilità.

Ciò dimostra il ruolo fondamentale che le svolgono in queste comunità. In questo senso è opportuno sottolineare,

per l'organizzazione dei riti e delle celebrazioni che ne derivavano dalle interazioni tra cristianesimo, popolazioni indigene, quilombolas e comunità tradizionali, il protagonismo delle donne è fondamentale. Per un autentico Rito Amazzonico, è importante che le donne possano occupare spazi di partecipazione e leadership in cui non si trovano in una posizione subordinata, ma di simmetria e complementarità. Proprio come nel lavoro collettivo in fattoria – in cui le donne lavorano (a fianco degli uomini) nella piantagione, nella preparazione di cibi e bevande – nelle comunità dove si svolgono le feste dei santi, sono loro che organizzano e dirigono le litanie, le danze tradizionali e la preparazione e distribuzione di cibi e bevande.

Un rito amazzonico deve prevedere la redistribuzione dei posti e dei ruoli all'interno della Chiesa, accogliendo ufficialmente il ruolo delle donne come predicatrici e officianti sacramenti.

Paolo Cugini

FEDE, NUOVA VITA E NUOVA UMANITÀ



Un momento della serata su «La formazione alla fede» in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

«La nostra prospettiva è quella della vita che nutre la fede e viceversa. Per questo dobbiamo riscoprire e comunicare la fede non come moralismo o insieme di regole, ma attraverso l'umanità, come incontro ed evento che illumina la vita e le dà speranza». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha concluso la prima delle due serate su «La formazione alla fede e alla vita» che si è tenuta martedì scorso in Cattedrale: su «La formazione alla fede» hanno dialogato Roberto Mancini, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna. È intervenuto il Coro «Di canto in canto», diretto da Marco Bacchelli. Il secondo incontro si terrà sempre in Cattedrale giovedì 14 alle 21: su «La formazione alla vita», la giornalista de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi intervisterà lo scrittore Alessandro Baricco; interverrà ancora il Coro, e l'attore Gabriele Marchesini leggerà alcuni brani di «Oceano mare» di Baricco. Incalzato dalle domande di Tibaldi, Mancini ha spiegato che «la difficoltà della fede oggi deriva dalla crisi di una società in cui dilaga l'individualismo, come posizione di difesa di fronte alla guerra, alla precarietà, alla mancanza di dignità della vita umana, all'incapacità crescente di vivere i significati. Occorre una conversione collettiva di civiltà, una ripresa della sintonia con la vita: allora si potrà di nuovo capire il valore della fede». Sul fatto che le religioni, e anche il cristianesimo, appaiano oggi implicate e anzi cause delle guerre, Mancini ha commentato che «questo avviene se si concepisce Dio come potere; invece Egli ci salva in una relazione di amore unico, viscerale, materno e generativo, da cui nulla può separarci. E la fede in Lui è una nuo-

va forma di vita, rinnovata, un'umanità profonda in cui ritroviamo le relazioni e il mistero della nostra dignità: ognuno è sacro perché amato da Dio, e siamo noi stessi se ci sentiamo amati senza condizioni. È questa la fede che dobbiamo vivere e diffondere, fonte di nuova umanità». Per arrivare a questo, secondo Mancini, è decisivo «avere delle guide, persone di riferimento, che ci fanno crescere e ci indicano la via della vita e della fede. Persone che diano una formazione «nella fede», attraverso il loro modo di essere nella quotidianità. Poi è fondamentale la comunità in cui ognuno

si senta accolto, in cui ciascuno è diverso, ma si condivide la strada. Questo è vitale per la Chiesa!». Infatti, ha sottolineato, «chi non ha fede, spesso è perché ha fatto un'esperienza negativa della Chiesa, non si è sentito accolto, ma anzi condannato. Con queste persone è essenziale ristabilire relazioni di dialogo sulla base della nostra umanità: allora la questione di Dio apparirà decisiva». Anche sulla difficoltà, oggi, avanzata da Tibaldi, di comprendere la Scrittura, Mancini ha detto che «la Scrittura ci parla se c'è una comunità che la vive e in cui è viva. Quando la vivi, la capisci. Per questo è urgente una svolta: esporsi alla Scrittura, incarnandola». Lo stesso vale per il linguaggio della fede: «Le parole parlano se vengono vissute. Se i giovani vedono una contraddizione tra fede e vita, non possono scoprire il nuovo modo di vivere che la fede propone. Per questo è necessaria una nuova alleanza fra generazioni». «Occorre aiutare a riscoprire, con la nostra vita, la fede come sorgente di vita - ha affermato in conclusione il cardinale Zuppi - che dà «acqua» a noi e a tutti. Per questo è necessaria una comunità e un forte impegno nella relazione: non fare proselitismo, ma vivere l'attrazione della fede, luminosa nelle tenebre, pur all'interno delle nostre contraddizioni». Il tema è stato al centro del primo «Incontro sulla formazione» in Cattedrale con il filosofo Mancini, il teologo Tibaldi e il cardinale.

di Chiara Uguendoli -
Avvenire Bologna7 di domenica 10 marzo 2024

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROCCA



Prima di parlare della sua origine, occorre vedere come i Frati Minori Cappuccini arrivarono a Cento. Nell'anno 1582 i Consoli di Cento invitarono i Cappuccini ad aprire un convento e, una volta individuato il terreno (attuale cimitero), furono costruiti il Convento e la Chiesa dedicata alla Ss.ma Trinità. Vi entrarono nel 1586 e vi restarono per oltre 2 secoli fino a quando, con l'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte, furono soppresse tutte le chiese e conventi ed i frati dovettero allontanarsi. Solamente nell'anno 1857 i Cappuccini ritornarono come custodi della Chiesa dello Spirito Santo presso la gendarmeria detta anche della Madonna della Pioggia o della Rocca, la cui immagine vi era stata trasferita dal 1804. Nell'anno 1858 fu costruito il Convento e così

vi poterono essere presenti 6 sacerdoti e 4 fratelli. Nel 1860 quasi tutto il Convento fu requisito dal gonfaloniere della città e ridotto in caserma ed i Cappuccini si adattarono a vivere nei pochi locali rimasti finché la soppressione del 1866 li secolarizzò (passaggio dei beni ecclesiastici al potere civile), riducendoli a custodi della Chiesa. La vecchia Chiesa venne demolita per la riedificazione di un edificio più vasto e spazioso a spese del Comune che, solamente nel 1956, ne fece dono ai Frati. Consacrata nel maggio 1956 dal Cardinale Giacomo Lercaro, il 15 Agosto dell'anno successivo fu elevata a Santuario. Fin dal 1460, in una stanza terrena della Rocca, era dipinta un'immagine della Madonna "in atto di stringere dolcemente il Santo Bambino seduto sul suo grembo" (così la descrisse il Cardinale Giacomo Lercaro). L'origine di questa immagine non si conosce con esattezza. C'è chi pensa che l'affresco sia opera di un soldato polacco di guarnigione nella Rocca,

e che volle riprodurre la Madonna di Czestochowa patrona della Polonia e che un soldato, invaso da furore, la ferisse nella faccia e ne sgorgasse, per divino volere, una pioggia di sangue. La devozione per tale immagine era tanta che la sala venne trasformata in una decente Cappella tant'è che la Camera Apostolica diede il permesso per la celebrazione della Messa. Altra versione riporta che, nell'anno 1597 mentre si trovava nella terra di Cento, agli ordini degli Estensi, il Marchese Basus Napolitano fece dipingere un'immagine di Maria sempre Vergine con una gocciola di sangue che le usciva dal naso, miracolo che era accaduto nel 1588 alla Madonna, detta dell'Arco, nella città di Nola. Anche qui si racconta di alcuni giovani che giocavano davanti a detta immagine e che uno di essi pigliò una palla e l'avventò contro l'immagine e la colpì in volto e si vide miracolosamente scaturire sangue.

Franco Contri

Il teatrino di Renazzo: una risata lunga trent'anni

Era il 1999 quando il Teatrino di Renazzo inaugurava la Sala Polivalente Parrocchiale con la commedia dialettale "Rosa, nero e giallo". Dal 1992 ad oggi, il Teatrino ha scandito quasi ininterrottamente il febbraio di ogni anno e per noi, aver raggiunto questo traguardo, è stato motivo di grande soddisfazione.

Ringraziamo Don Marco per averci permesso di proseguire l'attività teatrale, ospitandoci ancora nella Sala Polivalente Parrocchiale e l'onore di aver confermato al fondatore del Teatrino, Pierpaolo Gallerani, l'intitolazione della sala.

Un ringraziamento anche a tutti i nostri affezionati



spettatori che, con una risata, un applauso, due parole di congratulazioni per strada, ci danno la carica necessaria per continuare a divertire... e divertirci.

Daniele Roncarati

FOIBE



*bianco, rosso, nero
sgretola ogni valore
produce perpetuo
umano rancore
Ricordi,
Ricordo,
Ricorda,
Ricordiamo
Non dimentichiamo
l'ennesima umana tragedia
che non ha colore,
non è bianca, rossa o nera,
perché il dolore,
l'odio,
il rancore
non hanno colore*

Andrea Passerini

*In quel crepaccio
non c'è luce
Buco nero nella terra
buco nero nelle sue viscere
buco nero nelle nostre viscere
Nelle foibe non c'è vita
solo morte
Terra crepata,
ferita
costipata di morti
martoriati,
fucilati,
lanciati,
gettati
dimenticati
Crepe nella terra
crepe nella storia
crepe nell'umanità
Della terra ferite
della storia ferite
dell'umanità ferite*

*Di quelle vite
hanno cercato le ossa*

*a qualcuno hanno ridato
un corpo
A qualcuno anche
un nome
Qualcuno rimarrà
eterno nessuno
Vite straziate
per l'eterno
umano rancore
Chi consolerà il dolore
di quel padre, quella madre, quel figlio
che ha visto morire
il proprio caro
gettato nella terra
per scomparire
alle generazioni
avvenire?
Da quelle crepe
saliva il fetido
odore dei corpi
in decomposizione
Come e' possibile
che nessuno ne avesse sentore?
L'odio è di ogni colore*

**Camminiamo
INSIEME**

è un periodico mensile

*Direttore Responsabile
don Marco Ceccarelli*

*Capo Redattore
Massimiliano Borghi*

*Segretaria di Redazione
Mariarosa Nannetti*

*per info e contributi
mail:quattroparrocce@gmail.com*

“SI CHIAMAVA GESÙ” DI FABRIZIO DE ANDRÈ

Venuto da molto lontano
A convertire bestie e gente
Non si può dire non sia servito a niente
Perché prese la terra per mano
Vestito di sabbia e di bianco
Alcuni lo dissero santo
Per altri ebbe meno virtù
Si faceva chiamare Gesù
Non intendo cantare la gloria
Né invocare la grazia e il perdono
Di chi penso non fu altri che un uomo
Come Dio passato alla storia
Ma inumano è pur sempre l'amore
Di chi rantola senza rancore
Perdonando con l'ultima voce
Chi lo uccide fra le braccia di una croce
E per quelli che l'ebbero odiato
Nel getzemani pianse l'addio
Come per chi l'adorò come Dio
Che gli disse sia sempre lodato
Per chi gli portò in dono alla fine
Una lacrima o una treccia di spine
Accettando ad estremo saluto
La preghiera l'insulto e lo sputo
E morì come tutti si muore
Come tutti cambiando colore
Non si può dire non sia servito a molto
Perché il male dalla terra non fu tolto
Ebbe forse un pò troppe virtù
Ebbe un nome ed un volto: Gesù
Di Maria dicono fosse il figlio
Sulla croce sbiancò come un giglio



Diceva De Andrè che Gesù era stato il più gran rivoluzionario di tutta la Storia, quindi un uomo dotato di una forza e di un amore unici. Gesù è venuto da lontano per convertire le persone ma siccome i suoi non lo hanno accolto (Gv 1, 1-18), la comparsa di questo rivoluzionario non è stata forse particolarmente apprezzata (“non si può dire che sia servito a molto perchè il male dalla terra non fu tolto”). Secondo “Faber”, Gesù era un uomo dotato di forza e amore, ma pur sempre un uomo (“e morì come tutti si muore, come tutti cambiando colore”). De Andrè, si sa che era nemico del potere, indistintamente dalla zona di origine. Al costo di apparire eretico: “Non ci sono chiese o preti per questo culto dell'uomo; o meglio, ogni spazio, sia esso un bordello, un campo rom, la cella di una prigione, possono diventare i luoghi dove celebrare l'umanità dei perdenti; ogni prostituta, ogni furfante, ogni suicida può diventare l'officiante”. Un'analisi precisa e che lascia adito a pochi fraintendimenti. Eppure De Andrè è una persona molto attenta, coi suoi pregi e difetti. E la figura di Gesù diventa l'eroe fragile, ma capace di rivoluzionare il mondo. Un Gesù per certi aspetti anarchico, che aveva confutato i sacerdoti, colui che ha dato voce agli straccioni, e che all'odio rispondeva con l'amore. Colui che conosceva il perdono come puro atto di pietà e non come strumento di ricatto o di sottomissione. Anche De Andrè, per restare in tema, seppe perdonare chi lo aveva rapito nel 1979. Molto bella la frase che identifica Gesù quando dice: “Di Maria dicono fosse il figlio. Sulla croce sbiancò come un giglio.”

Massimiliano Borghi

VILLA BARBARIGO

VIA DIANA N. 2 – VALSANZIBIO-GALZIGNANO PADOVA

TEL: 340/0825844



Villa Barbarigo è una Villa veneta seicentesca. E' stata costruita su commissione del nobile veneziano Francesco Zuane Barbarigo, ricopre un'area di 15 ettari ed è un raro esempio di giardino simbolico seicentesco, che presenta un complesso sistema di fontane tutte funzionanti. Già fra il 1400 ed il 1500 vi era in loco una corte fortificata di proprietà della famiglia Contarini e vi era annesso un giardino, con una peschiera. Nel 1588 i Contarini cedettero il complesso a Piero Michiel e a Nicolò Ferro che iniziò lo sviluppo della Villa.

Alla sua morte, nel 1619, il complesso venne ereditato dalle famiglie Barbarigo. Il grandioso giardino venne costruito fra il 1619 ed il 1665, in varie riprese. La Villa, era un tempo raggiungibile tramite canali anche da Venezia attraverso la valle Sant'Eusebio. Questo fatto ne consacrò il grande sviluppo per la possibilità di instaurare scambi commerciali con Padova, con Venezia e da qui con

il mondo intero, visti i collegamenti di Venezia con tante regioni del Mondo. Il giardino è abbellito da oltre 70 statue. Il Parco è percorso da vari sentieri che conducono alle fontane (in tutto 16) al labirinto in bosso, a laghetti, peschiere, ruscelli e giochi d'acqua, alla galleria dei carpini ed a piccole costruzioni. Una di queste è la grotta dell'eremita. Vi sono circa 120.000 piante fra cui diverse specie arboree piuttosto rare. Il giardino della Villa è stato recentemente insignito del premio internazionale: "IL PIU' BEL GIARDINO D'EUROPA"!! Questo giardino è un Parco di 12 ettari realizzato, oltre 350 anni fa, come voto a Dio affinché la terribile peste del 1630-31 venisse sconfitta. La visita del Giardino Allegorico può essere fatta in autonomia, con la mappa che viene consegnata all'ingresso, oppure si può scegliere una visita guidata.

Antonio Gallerani

TRADIZIONI, DETTI E RICETTE DEL MESE DI MARZO

Detti del Mese:

*Cielo marzolino rattrista il contadino
Par San Jusef, an sa schelda piò al let
Per l'Annunziata è finita l'invernata*

25 marzo. Una giornata dedicata all'Annunziata e a Dante Alighieri

Il 25 marzo celebra l'Annunciazione, festa religiosa diffusa soprattutto grazie all'Ordine dei Servi di Maria, fondato a Firenze (*Ordo Servorum Beatae Virginis Mariae* - O.S.M. fondato a Firenze nel 1223 ca.), presente, attivo ed operante anche nel nostro territorio. Ricordiamo la canonizzazione di Clelia Barbieri (m.1870), fondatrice delle Minime dell'Adolorata e la beatificazione di Ferdinando Maria Baccilieri dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria (1997).

La giornata dell'Annunciazione, molto rappresentata nell'arte, non solo per la sua importanza dottrinale nell'economia della salvezza, ma anche per il culto che la Chiesa le ha sempre tributato, è stata fissata al 25 marzo, nove mesi esatti prima del Natale. Come ogni data relativa agli eventi dell'infanzia di Gesù, anche quella del 25 marzo è stata stabilita in riferimento a quella del Natale, quindi indicata solamente dalla tradizione della Chiesa, senza riferimenti precisi nei Vangeli. Le rappresentazioni più note di questa scena biblica sono caratterizzate dalla presenza dell'arcangelo Gabriele, della Vergine, del padre Eterno e della colomba dello Spirito Santo e talvolta appare il ramo di giglio, che diventerà l'emblema dell'Annunciazione e della purezza di Maria. Anzi, se il giglio termina con tre fiori simboleggia la triplice verginità di Maria (*ante partum, in partu, post partum*) ed è posto al centro della composizione.

Il 25 marzo è anche la giornata del *Dantedì*, festa nazionale istituita dal 2020, dedicata a Dante Alighieri nel giorno in cui avrebbe iniziato il viaggio narrato nella Divina Commedia. È di grande importanza leggere, scoprire e ri-scoprire il sommo Poeta, padre della lingua italiana anche attraverso i versi della preghiera di San Bernardo nel XXXIII canto del Paradiso:

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Paradiso XXXIII*



Immagine: Giovanni di Marco detto Giovanni da Ponte, Annunciazione, 1430 circa, chiesa di santa Maria a Poppiena (Pratovecchio), Casentino
Da "Jacopo del Casentino e la pittura a Pratovecchio nel secolo di Giotto" a cura di Daniela Parenti e Sara Ragazzini 2014 Ed. Maschietto Progetto Città degli Uffizi fotografie di Antonio Quattrone.

RICETTE DEL MESE

TORTA MIMOSA

Ingredienti per 4 persone

Per il pan di Spagna * 4 uova, * 200 gr di zucchero, *220gr di farina, *12gr di lievito per dolci, *20 gr di burro.

Per la crema *3 tuorli, *2 cucchiaini di farina, *2 cucchiaini di zucchero, *3dl di panna.

Per la guarnizione *1 cucchiaino di zucchero a velo, *0,5 dl di liquore per dolci (tipo maraschino).

Preparate il pan di Spagna. Montate le uova e lo zucchero con le fruste elettriche; incorporate 200 gr di farina e il lievito, versatelo in una tortiera, imburdata, infarinata e cuocete nel forno già caldo a 180°C per 30 minuti.

Preparate la crema. Lavorate i tuorli con lo zucchero, aggiungete la farina e mescolate. A parte bollite il latte con la scorza di limone, unitelo, filtrandolo in un passino, al composto di tuorli e mettetelo sul fuoco, mescolando continuamente.

Togliete la crema dal fuoco appena inizia a bollire, mescolatela, rimettetela sul fuoco e ripetete 3 volte l'operazione. Lasciatela raffreddare e incorporatevi la panna montata.

Tagliate il pan di Spagna in 3 dischi uguali, dividetene uno a cubetti e teneteli da parte, spennellate un altro disco con un poco di liquore, distribuitevi sopra uno strato uniforme di crema, copritela con il disco rimasto, spennellate anche questo con il liquore e ricopritelo con la crema rimasta.

Distribuite sulla superficie del dolce i cubetti di pan di Spagna tenuti da parte, spolverizzateli con lo zucchero a velo e servite.



TORTA PASQUALINA

Ingredienti per 6 persone

*250 gr di pasta brisée, *1 kg di biette lessate, *300 gr di ricotta, *1dl di panna, *5 cucchiaini di parmigiano grattugiato, *3 uova, *20 gr di farina, *maggiorana in polvere, *4cucchiaini di olio di oliva extravergine, *sale e pepe.

Setacciate la ricotta in una ciotola, unitevi la panna, 3 cucchiaini di parmigiano, la farina, un pizzico di maggiorana e il sale. Mescolate e aggiungete le biette strizzate.

Dividete la pasta in 4 parti uguali. Stendete il primo pezzo in una sfoglia sottilissima e ungetela di olio. Foderate una teglia rotonda, a bordi alti unta, lasciando debordare la pasta. Stendete un altro pezzo di pasta e appoggiatelo sul precedente. Versate il composto di bietole e ricotta e sfornate 3 fossette equidistanti. In ciascuna rompete 1 uovo, insaporite con il parmigiano rimasto, un pizzico di sale e il pepe.

Stendete il terzo pezzo di pasta, ungetelo con un filo d'olio e adagiatelo sul ripieno, increspando la pasta verso il centro. Procedete nello stesso modo per l'ultimo pezzo; poi richiudete la pasta eccedente verso l'interno, formando un cordone.

Ungetela d'olio, bucherellatela e cuocete la torta nel forno a 180°C per 40 minuti. Servitela tiepida o fredda.

Alice Fortini



È in arrivo la Ciclofesta. Monta in sella!

La Ciclovía del Sole compie 3 anni. Partecipa alla Ciclofesta il 14 Aprile 2024
al Parco Armando Sarti di Crevalcore.

Il Territorio Turistico Bologna Modena, insieme a Città metropolitana di Bologna, ai Comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Camposanto, Concordia, Crevalcore, Mirandola, Ravarino, Sala Bolognese, San Felice sul Panaro, San Giovanni in Persiceto, San Possidonio e Sant'Agata Bolognese stanno preparando una grande festa per questo appuntamento!

Seguici sui nostri canali e iscriviti alla newsletter
per scoprire il programma e gli aggiornamenti

cicloviadelsole.it



Save the date
Crevalcore, domenica 14 Aprile 2024

AUDITORIUM PANDURERA CENTO
VENERDÌ 5 E SABATO 6
APRILE 2024 - ORE 21,00



presenta

I MIRACOLI DEL PARROCO

Commedia brillantissima in due atti, a cura della Compagnia

PERSONAGGI ED INTERPRETI

FELICE, CUGINO DI DON GUIDO
 VITTORINO, SACRESTANO
 DON GUIDO, PARROCO
 BEPPINO, CONTADINO
 LEONTINA, PERPETUA DI DON GUIDO
 DIRCE, PERPETUA SORELLA DI LEONTINA
 BIANCA, BARONESSA
 ADALGISA, SUA SORELLA
 ANNA, MAESTRINA
 AMEDEO, FIGLIO DELLA BARONESSA
 EMILIO, IL SINDACO
 CELESTINA, FIDANZATA DI AMEDEO
 ACHILLE, ASSESSORE
 RENATA, SUA MOGLIE

CARLO COLLARI
 DAVIDE COLLARI
 AVERARDO ARDIZZONI
 ROMANO GUARALDI
 LORELLA GUERNELLI
 DANIELA MACCAFERRI
 FABIA BIANCHI
 RITA FORTINI
 FEDERICA CAVICCHI
 GIACOMO GALLERANI
 MARK ALBERGHINI
 LINDA GALLERANI
 STEFANO ALBORESI
 CRISTINA CRISTOFORI

Scenografie Monica Govoni / Audio & Luci Riccardo Alboresi
 Costumi trucco e parrucco Anna e Maria Gallerani, Santa Fortini, Rosita Goretti
 Collaboratori Rosides Gallerani, Giuseppe Bianchi, Gilberto il diavolo,
 Diego Eleuteri, Rino Gallerani, Silvano Rizzoli

Regia Davide Collari

Prezzo del biglietto € 13,00, acquistabile presso **ALBORESI Elettrodomestici**, Renazzo
 Dal lunedì al sabato 8:30 12:30 - Lunedì mercoledì venerdì 16:00 19:00
 L'incasso verrà devoluto in beneficenza



**Comune
di Crevalcore**
Città Metropolitana di Bologna

Giornate FAI di Primavera 2024 **Crevalcore 23 - 24 Marzo**



Gruppo FAI Pieve di Cento

✉ pievedicento@gruppofai.fondoambiente.it

☎ 334 6118031 | Gruppo FAI Pieve di Cento

Giornate FAI di Primavera 2024 **Crevalcore 23 - 24 Marzo**

Cantiere di restauro del Teatro

Via G.Matteotti, 110 - Crevalcore

Apertura Sabato 23 marzo

dalle ore 14,30 alle ore 17 (ultima visita)

Apertura Domenica 24 marzo

dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e dalle ore 14 alle ore 17 (ultima visita)

Visite a contributo libero al FAI accompagnate dai Volontari FAI

Luogo non accessibile a persone con disabilità

Si consiglia di indossare scarpe chiuse sportive

Per l'occasione apertura del Museo dei burattini Leo Preti - via della Rocca, 2

(Porta Bologna) con sei visite guidate:

Sabato 23 Marzo ore 15,30 e 16,30 | Domenica 24 Marzo ore 11,00 e 12,00 / 15,00 e 16,00

Parcheggi

Parco Nord

Centro Commerciale Crevalcore 2 (Viale Giorgio Amendola, 330)

Viale Italia - Viale Libertà - Viale della Pace - Via XXV Aprile

Palazzo Bevilacqua

Via Provane, 747 - Bevilacqua, frazione di Crevalcore

Apertura Domenica 24 marzo

Dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e dalle 14 alle ore 17 (ultima visita)

Durata della visita circa 40 minuti

Visite a contributo libero al FAI accompagnate dai Volontari FAI

Interni non accessibili a persone con disabilità

Si consiglia di indossare scarpe chiuse sportive

Parcheggi

Davanti al Palazzo è disponibile un'area adibita a parcheggio

Ulteriore ampio parcheggio presso il Campo sportivo, via Ugo La Malfa,

a 500 metri dal palazzo, raggiungibile con ciclo-pedonale

È possibile raggiungere Palazzo Bevilacqua anche con ciclo-pedonale dal Cimitero di Bevilacqua (via Riga, 409). Il percorso è di circa 2 km



Gruppo FAI Pieve di Cento

☎ 334 6118031 | ✉ pievedicento@grupprofai.fondoambiente.it

📘 📷 Gruppo FAI Pieve di Cento

PARROCCHIA SS. TRINITA'
DODICI MORELLI

Pasqua Mercatino Solidale

IL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE,
NELLA SUA AZIONE DI SOSTEGNO PER LE PERSONE
IN DIFFICOLTÀ, ALLESTIRÀ DAVANTI ALLA CHIESA UN
“MERCATINO SOLIDALE”
CON BELLISSIMI OGGETTI
PASQUALI E SQUISITE
TORTE!!

VI ASPETTIAMO !!!
SABATO 23 MARZO
DALLE 15,00 ALLE 18,00
DOMENICA 24 MARZO
DALLE 09,00 ALLE 11,00

QUARANTORE EUCARISTICHE



 PREGHIERE 40 ORE

PALATA PEPOLII

Domenica 24 Marzo

Ore 12.15
Esposizione del
SS.Sacramento
ore 12.15 - 17.30
Adorazione Eucaristica
ore 17.30
Recita del Vespro
Benedizione Eucaristica



Lunedì 25 Marzo

Ore 07.15
Esposizione del
SS.Sacramento e Recita Lodi
ore 7.15 - 17.30
Adorazione Eucaristica
ore 17.30
Recita del Vespro e
Reposizione

Martedì 26 Marzo

Ore 07.15
Esposizione del
SS.Sacramento e Recita Lodi
ore 7.15 - 18
Adorazione Eucaristica
ore 18
Recita del Vespro e
Reposizione

QUARANTORE EUCARISTICHE



 PREGHIERE 40 ORE

DODICI MORELLI

Domenica 24 Marzo

Ore 10.30
Esposizione del
SS.Sacramento
ore 10.30 - 17.30
Adorazione Eucaristica
ore 17.30
Recita del Vespro
Benedizione Eucaristica

Lunedì 25 Marzo

Ore 07.15
Esposizione del
SS.Sacramento e Recita Lodi
ore 7.15 - 17.30
Adorazione Eucaristica
ore 17.30
Recita del Vespro e
Reposizione

Martedì 26 Marzo

Ore 07.15
Esposizione del
SS.Sacramento e Recita Lodi
ore 7.15 - 20.15
Adorazione Eucaristica
ore 20.30
S.Messa e
Benedizione Eucaristica



Le Suore Serve di Maria di Galeazza
Vi invitano a partecipare alla celebrazione
de "L'Ora della Madre"
presso la chiesa parrocchiale di Galeazza.



***Celebrazione
"ORA della MADRE"
Sabato Santo
30 Marzo 2024
ore 10.00***

E' una celebrazione che dà il giusto rilievo alla presenza
della Vergine Maria nel mistero pasquale.

La Chiesa, fin dai primi secoli, ha sentito e celebrato questo
misterioso legame che unisce, come ponte,
il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua,
passando attraverso il cuore di Maria.

*Guardiamo alla Vergine come rappresentante
ed espressione di tutta
la Chiesa redenta che attende l'alba della Risurrezione.*

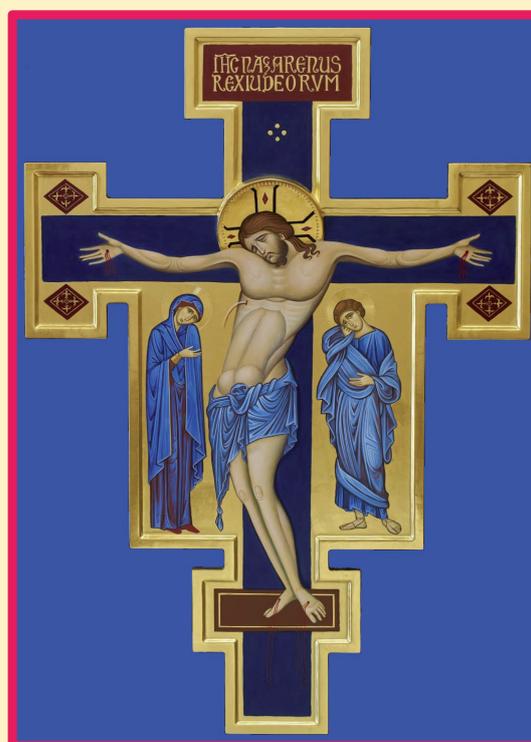
Partecipa il coro
"I Castellani della Valle " di Crevalcore (Bo)
diretto dalla M° Angela Troilo





MOSTRA DI ICONE CONTEMPORANEE

17 Marzo - 1 Aprile 2024 presso la chiesa di Galeazza P.



ORARI DI APERTURA:

DOMENICA 17 MARZO "INAUGURAZIONE" ORE 11,00 - 13,00 – ORE 15,00 - 18,00

DOMENICA 24 MARZO ORE 11,00 - 13,00 – ORE 15,00 - 18,00

SABATO SANTO 30 MARZO ORE 11,00 - 13,00 (POMERIGGIO CHIUSO)

DOMENICA DI PASQUA 31 MARZO ORE 09,00 - 13,00 (POMERIGGIO CHIUSO)

LUNEDI DELL'ANGELO 1 APRILE ORE 11,00 - 13,00 (POMERIGGIO CHIUSO)

APERTURA INFRASETTIMANALE SU RICHIESTA TELEFONICA AL N. 051/985367

"CENTRO DI SPIRITUALITÀ FERDINANDO M. BACCILIERI"

IL VALORE DELLE DONNE



Questo numero esce nella settimana successiva alla *Giornata internazionale della donna*, da tutti noi definita erroneamente Festa della Donna, poiché la motivazione alla base della ricorrenza non è una festività, ma una riflessione sulla condizione della donna, sul suo ruolo nei vari contesti di vita, siano essi familiari, sociali, politici.

Confrontandoci, Massimiliano ed io, pensavamo che il modo migliore per celebrare questa giornata, fosse quella di individuare una donna che,

nel nostro territorio, fosse riconoscibile e riconosciuta.

La scelta è caduta su Raffaella Cavicchi.

Si presenti.

Sono un'impreditrice agricola e poi, per le varie vicende della vita, faccio attività per il sindacato della categoria, Confagricoltura, nel ruolo di vicepresidente di Confagricoltura Donne Emilia-Romagna che si occupa delle politiche di genere. Inoltre venni nominata anni fa nel Consiglio d'indirizzo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cento e quattro anni fa sono stata eletta Presidente. La vocazione di questo ente è quella di riversare tutti i guadagni sul territorio, in forma di beneficenza. E' stato un ottimo modello di finanza che restituiva al territorio la ricchezza prodotta. Negli anni '90 un intervento legislativo obbliga a dividere la società bancaria con tutta la sua logica propria dall'attività filantropica affidata alle fondazioni.

Quali sono le azioni di una fondazione?

Si occupa del territorio di riferimento investendo gli utili secondo le necessità della comunità in cui opera. Sono cinque i settori d'intervento: sanità, educazione, arte e cultura, volontariato e l'assistenza agli anziani.

Ricordiamo alcuni interventi significativi.

L'operazione più importante nel settore sanitario è stata la realizzazione del Pronto Soccorso di Cento, senza dimenticare che negli anni abbiamo

acquistato attrezzature e finanziato corsi di formazione. Un affiancamento importante a questo presidio fondamentale del territorio. Arte e cultura: abbiamo quadri del Guercino di proprietà della fondazione concessa in comodato alla Pinacoteca per arricchirla ulteriormente così come alcune opere, più moderne, sono state concesse al polo culturale "Le Scuole" di Pieve di Cento. Non solo prestito ma acquisizioni mirate per la Pinacoteca, inoltre abbiamo contribuito alla realizzazione del catalogo.

Non dimentichiamo il Premio Letteratura Ragazzi.

Lo considero il fiore all'occhiello della fondazione. Abbiamo scoperto Joanne Rowling, autrice dell'intramontabile saga di Harry Potter, sconosciuta, la pubblicava solo Salani con molta timidezza.

Il premio nasce nel 1978 quando l'allora Cassa di Risparmio realizza che, a fronte di tanti premi letterari, nessuno era riservato ai piccoli ma esigenti lettori. Il primo presidente della giuria è stato Gianni Rodari: mai battesimo fu più felice. Non si poteva chiedere di più. Questo premio è ormai conosciuto in tutta Italia. Contattiamo le case editrici a cui chiediamo il meglio della loro produzione per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Abbiamo due giurie: una tecnica che seleziona una terna per entrambi gli ordini e quella delle classi che votano. Noi inviamo i libri prescelti a tutte le scuole che ce li richiedono, anche all'estero. La lettura aiuta a crescere, rende le persone più libere. Con questa operazione aiutiamo anche le piccole case editrici e contribuiamo ad implementare le biblioteche scolastiche.

Come seleziona la Fondazione i progetti da sostenere?

Si cerca sempre una condivisione, una coprogettazione, un affiancamento. Preferiamo il contatto e il confronto diretto; chi ha un progetto interessante può venire da noi, si fa una prima valutazione per verificare che sia da noi finanziabile e

qualora lo sia ci affianchiamo, cercando di coinvolgere altri soggetti ed associazioni.

Proviamo a quantificare. Per il 2023 quante risorse sono state messe a disposizione?

500.000 euro, tra cui l'investimento per la sala prove per gruppi musicali a XII Morelli. L'idea di aiutare un contesto, come quello della frazione, che offre minor opportunità per i ragazzi, è stata accolta con entusiasmo dalla Fondazione. Abbiamo investito inoltre risorse nella ristrutturazione del pensionato Cavalieri di Cento così come nel Plattis: strutture fondamentali del nostro territorio per dare risposte ai bisogni degli anziani e sostenere le famiglie degli stessi. Quest'anno incrementeremo le risorse di 100.000 euro.

Un progetto in cantiere?

Quello di prevenzione oncologica con l'ANT. Con la sede di Cento si è pensato di incentivare la prevenzione, per riprendere il ritmo dopo la pandemia. Abbiamo pensato di coprire due giornate di prevenzione che si vanno ad aggiungere alle due sostenute dall'ANT. A partire dal 20 marzo, un camper attrezzato sarà posizionato nel piazzale della Rocca con personale e strumenti diagnostici.

In conclusione, un augurio per le donne.

Credere nelle politiche che danno visibilità alle donne e creano spazi per loro. Mi sento di urlare a gran voce le conquiste di libertà e le possibilità di scelta che ci hanno lasciato in eredità le donne che ci hanno preceduto. Sento grande la responsabilità di non darle per scontate e considero così prezioso il patrimonio che ci hanno lasciato che nessuno può permettersi di disperderlo.

Intervista raccolta da Mariarosa Nannetti



SETTIMANA SANTA

SETTIMANA SANTA

NOVE

PARROCCHIE



DOMENICA PALME



BENEDIZIONE ULIVO E S.MESSA

SABATO 23 MARZO

ORE 16 DODICI MORELLI

ORE 16.30 RENAZZO

ORE 17.30 RENO CENTESE

DOMENICA 24 MARZO

ORE 8.15 ALBERONE

ORE 9.45 DODICI MORELLI

ORE 9.30 RENAZZO

ORE 9.45 GALEAZZA

ORE 11.15 BEVILACQUA

ORE 11.15 PALATA PEPOLI

ORE 11.15 CASUMARO

ORE 17.45 BUONACOMPRA

GIOVEDÌ SANTO



S.MESSA IN COENA DOMINI

ORE 18.30 GALEAZZA

ORE 21* CASUMARO

ORE 21* DODICI MORELLI

ORE 21* RENAZZO

*ORE 22-24 Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO



CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE

ORE 18.30 GALEAZZA

ORE 20 ALBERONE

ORE 20 PALATA PEPOLI

ORE 20 RENAZZO con processione

VIA CRUCIS

ORE 15 BEVILACQUA

ORE 15 DODICI MORELLI

ORE 15 RENAZZO

ORE 21.15 RENO CENTESE

SABATO SANTO

VEGLIA PASQUALE

ORE 22.30 DODICI MORELLI

ORE 22.30 RENAZZO

SANTA PASQUA

SANTA MESSA DI PASQUA

ORE 9 ALBERONE

ORE 9 BUONACOMPRA

ORE 10 RENAZZO

ORE 10 GALEAZZA

ORE 10.15 DODICI MORELLI

ORE 10.15 RENO CENTESE

ORE 11.30 CASUMARO

ORE 11.30 PALATA PEPOLI

ORE 11.30 BEVILACQUA

CONFESSIONI

SABATO 23 MARZO

15-16.30 RENAZZO

16.30 -17.30 RENO CENTESE

LUNEDÌ 24 MARZO

9.30-11 e 21-22 RENAZZO

MERCOLEDÌ 27 MARZO

9.30-11 RENAZZO

GIOVEDÌ 28 MARZO

8.45-10 RENAZZO e CASUMARO

VENERDÌ 29 MARZO

9.30-11.30 RENAZZO, CASUMARO,
PALATA e RENO

16-18 RENAZZO, DODICI MORELLI
e BEVILACQUA

17.30-18.30 GALEAZZA

SABATO 30 MARZO

10-12 RENAZZO, RENO, ALBERONE
e DODICI MORELLI

15-18 RENAZZO, DODICI MORELLI
e BEVILACQUA

15-16.15 BUONACOMPRA

Benedizione uova

Ore 9.30 Casumaro, Galeazza e Palata

Ore 10 Alberone, Dodici, Renazzo e Reno

Ore 15 Bevilacqua e Buonacompra